



HARRY PIEL

REGISTA TEMERARIO

DAREDEVIL DIRECTOR

Programma a cura di / Programme curated by Andreas Thein

Harry Piel (1892-1963) è stato, sembra, il primo regista cinematografico della Germania imperiale a porre il proprio nome prima del titolo del film. Ciò avvenne nel 1916 in *Die große Wette* che, a quanto risulta, segna anche la prima apparizione di un robot sullo schermo. Fu inoltre il primo a scalare la Zugspitze con una troupe per girare, per *Das rollende Hotel* (1918), su quello che è il monte più alto della Germania, sequenze sensazionali mai viste prima. Nel 1918-19, quando fu ingaggiato da Joe May come regista e cosceneggiatore per otto film della serie poliziesca "Joe Deebs", Piel era già un artista importante con un nome riconosciuto: "Harry Piel dirige il film. E con questo è detto tutto" (*Der Kinematograph*, 16.10.1918).

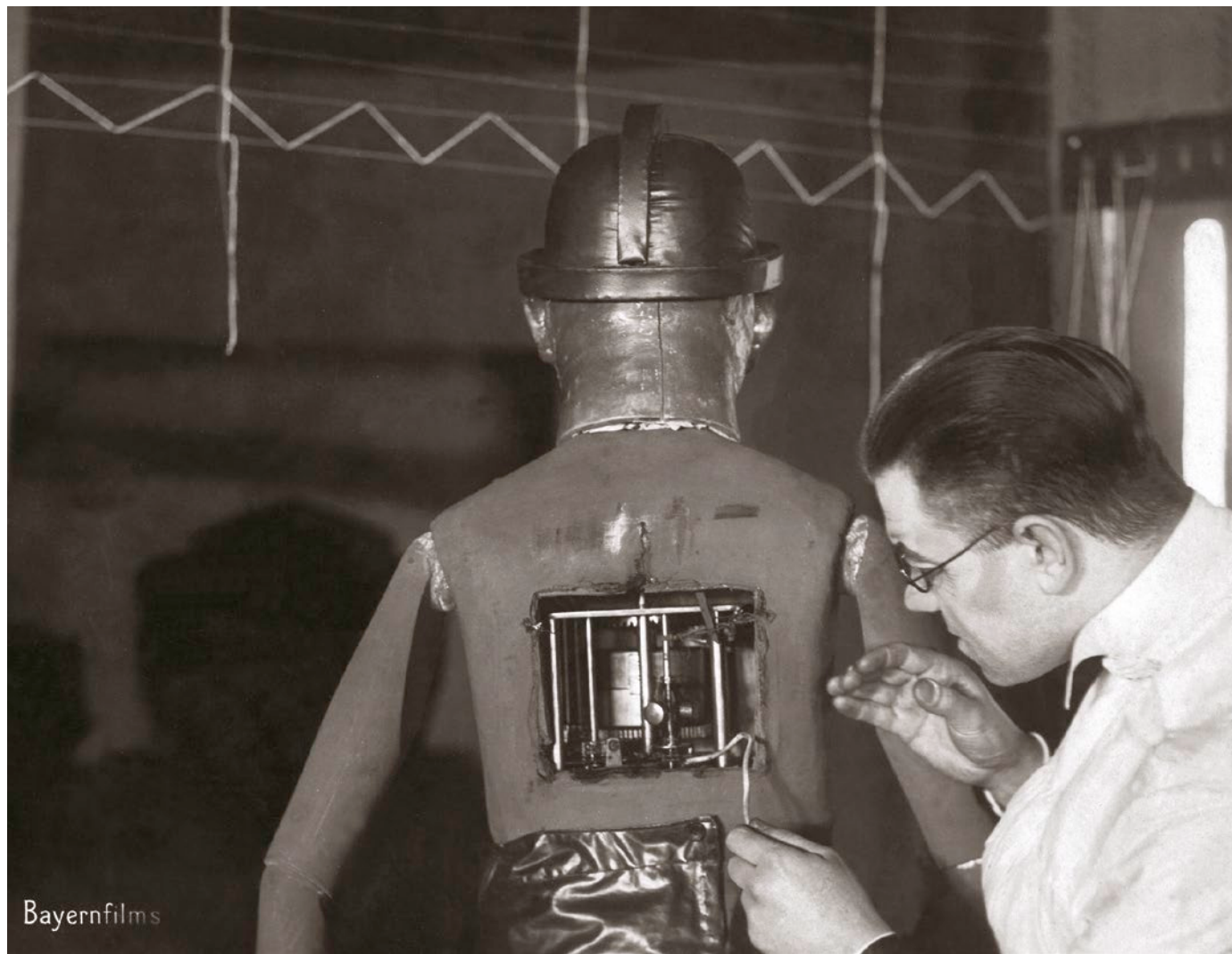
A partire dal 1919, Piel interpretò i propri film e, quale audacissimo avventuriero, divenne il più popolare attore tedesco degli anni Venti e Trenta nel genere del *Sensationsfilm* (film d'azione e d'avventura). Tra la Germania imperiale e il Nazionalsocialismo rappresentò per il mercato cinematografico tedesco una risorsa costante e affidabile quale regista, sceneggiatore, attore, produttore e fondatore di cinque case di produzione, collaboratore di figure di primo piano come Henrik Galeen, Joe May, Oskar Messter e Heinrich Nebenzahl. Nell'era del muto Piel diresse una novantina di film d'azione e d'avventura, e dopo l'avvento del sonoro ne realizzò altri venti come regista-produttore e quasi sempre come protagonista. Lo conferma un annuncio apparso su *Variety* (12.06.1934): "Il più popolare attore di film d'avventura del cinema tedesco, Harry Piel, si accinge a girare la sua centesima pellicola".

Nonostante il suo notevole successo e il suo peculiare personaggio, Piel è uno dei pionieri cinematografici della Germania imperiale più sistematicamente trascurati e uno dei divi meno analizzati della

Harry Piel (1892-1963) is considered the first film director of Imperial Germany to put his name above the title. This was for *Die große Wette* (1916), which is believed to be the first time a robot was shown onscreen. He was the first to climb the Zugspitze with a film crew to shoot never-before-seen sensations on Germany's highest mountain for *Das rollende Hotel* (1918). By the time Joe May hired Harry Piel in 1918-19 as director and co-writer for eight films in the "Joe Deebs" detective series, Piel was already a distinctive artist with significant name recognition: "Harry Piel directs the play. And that really says it all." (*Der Kinematograph*, 16.10.1918)

From 1919 onwards, Piel starred in his own films, and, as a daredevil adventurer, became the most popular German actor of the *Sensationsfilm* (action-adventure film) genre of the 1920s and 1930s. Between Imperial Germany and National Socialism, he was a constant, reliable force in the German film market as director, screenwriter, actor, producer, and founder of five production companies, working with such notable figures as Henrik Galeen, Joe May, Oskar Messter, and Heinrich Nebenzahl. In the silent era Piel directed about 90 films in the action and adventure genre, and after the introduction of talkies he made a further 20 as director-producer and almost always as the star, confirmed by an announcement in *Variety* (12.06.1934): "The most popular sensation actor in German films, Harry Piel, to make his 100th pic."

Despite his considerable success and distinctive type of hero, Piel is one of the most consistently neglected film pioneers of Imperial Germany and least-discussed screen stars of the Weimar Republic.



Die große Wette, 1916. Film perdido/Lost. (Deutsche Kinemathek, Berlin)



Die große Wette, 1916. Poster. (Desmet coll., Eye Filmuseum, Amsterdam)



Panik, 1928. Harry Piel con la tigre / with the tiger Byland. Film perduto / Lost. (Deutsche Kinemathek, Berlin)

Repubblica di Weimar. Analogamente, il suo ruolo nello sviluppo del *Sensationsfilm* è poco considerato, come del resto il genere stesso, cui Piel recò un contributo decisivo nell'arco di tre decenni con film polizieschi o circensi, spesso combinati con elementi esotici e utopici. Nato Heinrich Piel a Düsseldorf nel 1892, cominciò la sua carriera durante un soggiorno a Parigi ove, non ancora ventenne, conobbe Léonce Perret che, nel 1911, lo prese sotto la sua ala facendogli fare apprendistato alla Gaumont. L'esperienza di Piel alla Gaumont fu breve, ma la passione per il cinema cambiò il corso della sua vita. Tornato in Germania, con scarsa esperienza e pochi contatti nel settore, fondò la sua prima casa di produzione con l'aiuto finanziario di alcuni amici e nel 1912 iniziò a girare "film sensazionali" come regista, sceneggiatore e produttore. Sin dagli esordi dimostrò notevoli competenze commerciali e per i suoi film d'avventura era sempre alla ricerca di nuove trovate, mai presentate in precedenza. Oltre a inseguimenti accuratamente costruiti con l'impiego dei più moderni mezzi di trasporto e di spericolate acrobazie, egli spesso inseriva nei suoi film esplosioni, crolli di ponti e sequenze di animali feroci in fuga. Sulla stampa le sue opere erano spesso annunciate dallo slogan "Un autentico film Piel!" e quest'etichetta bastava a valorizzarle.

Nel 1916 la carriera registica di Piel toccò una prima vetta quando *Die große Wette. Ein phantastisches Erlebnis aus dem Jahre 2000 [Der Elektromensch]* giunse nelle sale. Oggi purtroppo questo film risulta perduto, ma il programma di sala e le fonti a stampa coeve testimoniano del carattere avveniristico dello spettacolo: il giovane cineasta "con quest'opera si è superato. Si rimane sbalorditi di fronte ai progressi tecnologici dell'industria cinematografica, che riesce a cogliere immagini stupefacenti quali autobus e tassi volanti, un uomo elettrico, ecc., come se fossero perfettamente naturali" (*Der Kinematograph*, 15.12.1915).

Con quest'opera straordinaria Piel colse uno strepitoso successo internazionale e conquistò una fama immensa, come dimostra un articolo di *Moving Picture World* (01.04.1916): "Un film eccezionale, che attualmente sta suscitando grande interesse, è l'ultimo titolo di Harry Piel, 'Die Grosse Wette' (La grande scommessa) ... Come ovvio, complicati e sbalorditivi trucchi tecnici, tra cui un servizio aereo di tassi, il palazzo di un milionario concepito in maniera incredibilmente ingegnosa e dotato di tutti i ritrovati del XXI secolo, una biblioteca in cui per far saltare fuori i libri basta premere un bottone, sono stati utilizzati allo scopo di descrivere la vita nel prossimo secolo. Una trama interessante, imperniata su un milionario americano che scommette il suo intero patrimonio sulla possibilità di convivere per tre giorni con un astuto essere automatico, forma l'ossatura di una vicenda costellata di episodi sorprendenti ... Le opinioni della critica divergono, ma in generale l'opera è stata accolta con favore, nella misura in cui costituisce un cambiamento rispetto ai soliti drammi romantici e inoltre indica il percorso verso una nuova scuola cinematografica".

Il 1919 segnò un'importante svolta nella carriera di Piel. Insieme allo sceneggiatore Max Bauer scrisse la serie delle avventure di "Harry Peel" e passò per la prima volta davanti alla macchina da presa in *Der*

Likewise, his role in the development of the Sensationsfilm is underexposed – as is the German Sensationsfilm genre in general, which Piel decisively shaped over three decades through films featuring crime stories or circuses, often combined with exotic and utopian elements.

Born Heinrich Piel in Düsseldorf in 1892, his career began during a stay in Paris, where, not yet 20, he met Léonce Perret, who took him on as a protégé trainee at Gaumont in 1911. Piel's time there was short, but his passion for cinema changed the course of his life. Back in Germany, without much experience or industry contacts, he founded his first production company with the financial support of his friends and began making "sensation-films" in 1912 as a director, screenwriter, and producer. From the very beginning he showed considerable marketing skills and was looking for new, never-before presented sensations for his film adventures. In addition to elaborately staged chases utilizing the most modern means of transportation and acrobatic feats, he also frequently included explosions and bridge blasts, as well as sequences featuring dangerous escaped animals. In the press, his works regularly resonated as "A real Piel film!" and delivered recognition value.

*In 1916, Piel's career as a director reached its first peak when *Die große Wette. Ein phantastisches Erlebnis aus dem Jahre 2000 [Der Elektromensch]* hit theatres. Unfortunately this film is considered lost, but the programme booklet and contemporary press materials testify to Piel's forward-looking spectacle: the young filmmaker "surpassed himself in this one. One is amazed at how far technology has advanced in the cinema industry today, how it captures such startling images, aerial buses, air trolleys, an electric man, etc., as if it were all just natural." (*Der Kinematograph*, 15.12.1915)*

*With this exceptional work, Piel made an international knockout, and achieved tremendous recognition, demonstrated by an article in *Moving Picture World* (01.04.1916): "An extraordinary film which is at present causing much comment is Harry Piel's newest work, 'Die Grosse Wette' (The Great Bet)... Needless to say astonishing and intricate technical tricks, including an airline cab-service, an exceedingly cleverly constructed millionaire's palace with all twenty-first century conveniences, a library whose books step out of place by merely pressing upon a button, were used as means toward showing life in the next century. An interesting plot revolving about an American millionaire who bets his fortune upon his ability to live three days with a tricky automatic figure forms the substance of the story throughout which many amazing things happen... Criticisms over the film are divided, but in general the work has been favorably received, inasmuch as it is a change from the ordinary love drama and also points the way toward a new school in films...."*

The year 1919 marked a significant turning point in Piel's career. Together with screenwriter Max Bauer, he wrote the "Harry



Harry Piel, Margot Thisset in *Das Gefängnis auf dem Meeresgrund*, 1920. Film recentemente riscoperto / Recently rediscovered. (Filmmuseum Düsseldorf)



Seine stärkste Waffe, 1928. Vera Schmiterlów, Harry Piel, Carla Barthel. Film perduto/Lost.
(Österreichische Filmmuseum, Wien)

große Unbekannte – Abenteuer eines Vielgesuchten (Il grande sconosciuto) e Der rätselhafte Klub (Il misterioso club femminile). Il personaggio di “Peel” riscosse sugli schermi un successo tale, da diventare il protagonista eponimo di due serie di romanzi polizieschi: *Harry Piel – Der Abenteuerkönig und Verächter des Todes* e *Harry Piel – Der tollkühne Detektiv*. Tra il 1920 e il 1926 in Germania vennero pubblicati oltre 150 volumi di queste serie, e alcune delle popolari rivisitazioni dei suoi film muti furono persino tradotte in ungherese e lettone.

I primi anni Venti furono per Piel un periodo estremamente produttivo. Come attore, regista, sceneggiatore e produttore della Metro-Film GmbH, che aveva fondato con Heinrich Nebenzahl nel 1919, realizzava quattro o cinque film all'anno. Piel creava a propria misura i suoi eroi, che superavano ogni ostacolo, anche il più pericoloso, e si presentava come un attore che rischiava la vita in imprese mozzafiato. Il “marchio Piel” garantiva esperienze spettacolari e sensazionali, come nella scena di *Über den Wolken* ([Al di sopra delle nuvole], prodotto nel 1919, distribuito nel 1920) descritta da Edward Reinach nella rivista statunitense *Camera!* (01.05.1920): “In groppa a un cavallo, il divo berlinese dei serial, Harry Piel, scende con il paracadute da un pallone aerostatico. L'immagine mostra chiaramente animale e cavaliere che, appesi all'enorme apparato a forma d'ombrello, fluttuano a mezz'aria sopra le case”.

Piel divenne famoso, ben oltre i confini d'Europa, come lo “spericolato tedesco” o addirittura il “Douglas Fairbanks tedesco”. Particolarmente degna di nota è la sua popolarità nella Russia sovietica. L'entusiasmo per Гарри Пила (“Garri Pil”) e l’“гаррипилевщина” (“harrypielismo”) provocò tuttavia un contraccolpo tra i critici ideologicamente allineati come Aleksandr Abramov, che accusò Piel di incarnare una visione del mondo anarchica e di rappresentare pertanto un “pericoloso veleno”, specie per i giovani. Nel 1928 l'ostilità nei confronti del cineasta divenne così aspra che a Mosca un processo farsa si concluse con il divieto di importare i suoi film.

A differenza di molti suoi colleghi che praticavano lo stesso genere, Piel passò senza difficoltà al sonoro e riuscì a “moltiplicare la comunità dei propri appassionati” (*Mein Film*, 01.04.1938). Con la sua casa di produzione Ariel-Film, fondata nel 1928, realizzò alcuni notevoli film di soggetto tecnico-futuristico, tra cui in particolare *Der Geheimagent* (1932), oggi perduto, nel quale interpretava ancora una volta un personaggio angloamericano: Harry Parker, emissario della “Federazione mondiale per la lotta contro i gas tossici”. La leggendaria critica cinematografica Lotte Eisner cercò di sfruttare il film per promuovere sul *Film-Kurier* il proprio messaggio pacifista: data l'enorme popolarità di Piel, era convinta che *Der Geheimagent* avrebbe attirato anche coloro “che non sarebbero mai andati a vedere un film contro la guerra e ai quali, per una volta, era possibile mostrare gli orrori della guerra dietro il fronte”. La sua recensione ebbe gravi conseguenze e il *Völkischer Beobachter* la accusò di “strumentalizzare il Sensationsfilm per fare propaganda pacifista! Harry Piel agente segreto della pubblicità contro i gas!” (Lotte Eisner, *Ich hatte einst ein schönes Vaterland: Memoiren*, 1984, p. 150).

Peel” adventure series and stepped in front of the camera for the first time in *Der große Unbekannte – Abenteuer eines Vielgesuchten* and *Der rätselhafte Klub*. On screen, the “Peel” figure was so successful that he became the title character of two dime-novel series, *Harry Piel – Der Abenteuerkönig und Verächter des Todes* and *Harry Piel – Der tollkühne Detektiv*. Over 150 volumes in these series were published in Germany between 1920 and 1926, and some of the popular retellings of his silent films were even translated into Hungarian and Latvian. Piel had an extremely productive period in the early 1920s. As actor, director, screenwriter, and producer of Metro-Film GmbH, which he founded with Heinrich Nebenzahl in 1919, he made four to five movies a year. Piel tailor-made his heroes, who overcome all obstacles, no matter how dangerous, and presented himself as an actor who risked his own life for daredevil thrills. The “Piel brand” guaranteed spectacular sensations, such as those in a scene in *Über den Wolken* (prod. 1919, rel. 1920) described by Edward Reinach in the American magazine *Camera!* (01.05.1920): “Harry Piel, Berlin serial star, descends from a balloon by means of a parachute, sitting on horseback. The photograph clearly shows horse and rider suspended under the huge umbrella-shaped apparatus, floating in midair high above the houses.”

Piel became known far beyond Europe's borders, as the “German Daredevil” and even the “German Douglas Fairbanks”. His popularity in Soviet Russia is particularly remarkable. However, the enthusiasm for Гарри Пила (“Garri Pil”) and “гаррипилевщина” (“Harry Pielism”) caused a backlash among ideologically aligned critics such as Aleksandr Abramov, who accused Piel of embodying an anarchist worldview, thus representing a “harmful poison”, especially for youth. In 1928, hostility toward the filmmaker reached such a height that a show trial in Moscow resulted in a ban on the importation of his films.

With the arrival of sound, Piel, unlike many of his genre peers, managed an effortless transition and was able to “multiply the community of his followers”. (*Mein Film*, 01.04.1938) With his production company Ariel-Film, founded in 1928, he produced some remarkable films with technical-futuristic subjects, most notably the now-lost *Der Geheimagent* (1932), in which he once again assumed an Anglo-American role as Harry Parker, an emissary of the “World Federation for the Fight against Poison Gas”. Legendary film critic Lotte Eisner used the film to promote her own pacifist message in *Film-Kurier*, but this proved fatal: given Piel's enormous popularity, Eisner was convinced that *Der Geheimagent* would draw even those “who would never go to an anti-war movie and who can be shown, for once, the atrocity of war behind the front”. Her criticism brought serious consequences, and she was accused in the *Völkischer Beobachter* of “misusing the Sensationsfilm for pacifist propaganda! Harry Piel as a secret agent for anti-gas advertising!” (Lotte Eisner, *Ich hatte einst ein schönes Vaterland*, 1984, p. 150)

Piel si iscrisse al Partito Nazionalsocialista nel maggio del 1933, pochi mesi dopo la nomina di Hitler a Cancelliere, e la sua opera perse il precedente respiro internazionale per assumere toni sempre più marcatamente nazionalistici. Nel settembre 1940 iniziò a lavorare a *Panik*, il progetto più ambizioso della sua carriera, ma a causa della guerra fu possibile completare le riprese soltanto nel 1943. Il film, che descriveva il bombardamento dello zoo di una grande città tedesca e la fuga degli animali, si dimostrò eccessivamente realistico e nel 1944 i nazisti lo vietarono. Verso la fine della guerra la collezione personale dei suoi film muti fu completamente distrutta durante un bombardamento aereo e una gran parte della sua opera cinematografica andò così perduta per sempre. Dopo la guerra a Piel fu proibito di lavorare per vari anni. Quando il provvedimento fu revocato, egli fondò ancora una volta una casa di produzione e cercò di ripetere gli antichi successi. Nel 1953 portò sul grande schermo *Gesprengte Gitter* (titolo inglese: *Elephant Fury*), una versione pesantemente tagliata di *Panik*, che risultò essere la sua ultima prova: il vecchio divo del *Sensationsfilm* e il suo tipo di cinema non incontravano il favore del pubblico del dopoguerra. Harry Piel morì in povertà a Monaco nel 1963, cadendo con i suoi film in un oblio quasi totale.

Solo negli ultimi anni l'interesse per lui si è risvegliato, grazie soprattutto al Filmmuseum di Düsseldorf. Il generoso sostegno dello Stato della Renania settentrionale-Vestfalia e del programma di finanziamento del patrimonio cinematografico tedesco (FFE) ha permesso di restaurare accuratamente i film sopravvissuti del cineasta, rendendoli nuovamente accessibili. È dunque con grande piacere che vi invitiamo a (ri)scoprire Harry Piel e la sua pionieristica opera.

ANDREAS THEIN, HEMMA MARLENE PRAINSACK

Piel joined the NSDAP in May 1933, just a few months after Hitler became Chancellor, and his formerly internationally focused work increasingly took on a nationalistic tone. In September 1940 he began work on Panik, the largest project of his career, but due to the war shooting couldn't be completed until 1943. The film, about a bombing raid on the zoo of a major German city and its escaping animals, proved to be too real, and the Nazis banned it in 1944. Towards the end of the war, Piel's personal collection of his silent film material was completely destroyed in an air raid, and a large part of his cinematic work was lost forever. After the war, Piel was banned from working for several years. Once the ban was lifted he founded yet another production company, and tried to resume his earlier success. In 1953, he brought Gesprengte Gitter (Elephant Fury), a heavily shortened version of Panik, to the big screen, but it proved to be his last effort; the aged sensation-star and his style of filmmaking found little favor with post-war audiences. Harry Piel died penniless in Munich in 1963, and he and his films were largely forgotten.

Only in recent years has there been increased interest in Piel, due not least to the intensive efforts of Filmmuseum Düsseldorf. Thanks to the generous support of the State of North Rhine-Westphalia and the German Film Heritage Funding Program (FFE), it has been possible to painstakingly restore Piel's surviving films and make them accessible. Many of the restorations being shown at the Giornate will be world premieres. It is our sincere wish and heartfelt pleasure to encourage you to (re)discover Harry Piel and his pioneering achievements.

ANDREAS THEIN, HEMMA MARLENE PRAINSACK

ERBLICH BELASTET? [Una colpa ereditaria? / Predestined from Birth] (DE 1913)

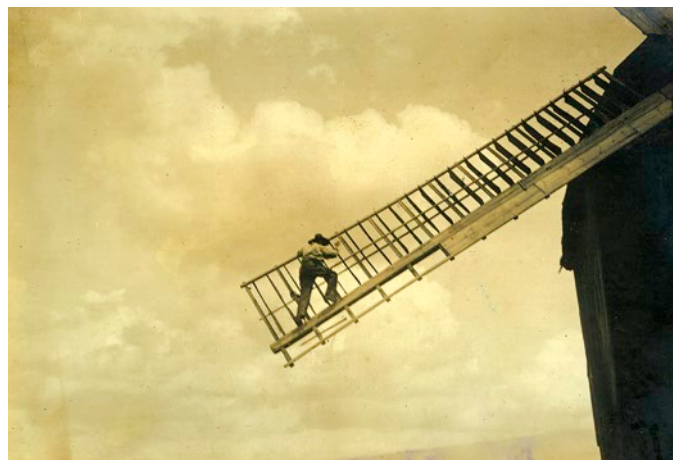
REGIA/DIR.: Harry Piel. CAST: Ludwig Trautmann (*Ferry Hudson, giornalista/journalist*), Erna Nitter (*Ellen Harrington*). PROD: Franz Vogel, Eiko-Film GmbH. USCITA/REL.: 26.09.1913. COPIA/COPY: DCP, 40', col. (dal/from 35mm pos. nitr., 18 fps, imbibito/tinted; orig. 850 m. [DE], 910 m. [Austria]); did./titles: GER. FONTE/SOURCE: Filmmuseum Düsseldorf.

Sin dalla sua primissima prova registica, *Schwarzes Blut* (Sangue nero) del 1912, Piel si dedicò al genere del *Sensationsfilm*, specializzandosi soprattutto in audaci e pericolosissime acrobazie che non si sarebbero potute mettere in scena a teatro. Undicesimo film nella carriera del giovane cineasta, *Erblich belastet?* (approssimativamente traducibile con "Una colpa ereditaria?") fu il primo che egli girò nel luglio del 1913 per la Eiko-Film GmbH presso gli studi della Komet-Film a Berlino, oltre che "uno dei migliori film che questa casa ha finora immessi sul mercato. Numerose splendide scene che ci toccano umanamente si alternano a immagini della vita degli agricoltori americani, che forniscono un po' di colore locale e contribuiscono allo sviluppo narrativo" (*Kinematographische Rundschau*, 31.08.1913). Le scene in esterni vennero girate a Rüdersdorf, nella Märkische Heide e nei laghi della Havel presso Berlino, ma la vicenda è ambientata in America. Il giornalista

From his very first film as a director, Schwarzes Blut (1912), Piel devoted himself to the sensation-film genre; life-threatening stunts that could not be shown on any stage were his main motifs. The eleventh film in the career of the young filmmaker, Erblich belastet? (which roughly translates as "Predestined from Birth") was the first he made for Eiko-Film GmbH at the Komet-Film studios in Berlin in July 1913, and "one of the best pictures this company has put on the market so far. Numerous magnificent scenes that touch our humanity alternate with pictures of the life of American farmers, in which there is color and development." (Kinematographische Rundschau, 31.08.1913) Though exteriors were shot in Rüdersdorf, the Märkische Heide, and at the Havel lakes near Berlin, the fictional setting is America. Journalist Ferry Hudson, son of a man unjustly convicted of murder, is a secretary in the house of the



Erblich belastet? 1913. Ludwig Trautmann. (Eye Filmmuseum, Amsterdam)



Erblich belastet? 1913. (Filmmuseum Düsseldorf)

Ferry Hudson, il cui padre ha subito un'ingiusta condanna per omicidio, lavora come segretario in casa del magnate della stampa Harrington, il quale è contrario alla relazione della propria figlia Ellen con lo stesso Hudson. Questi, falsamente accusato di furto, è costretto a fuggire, ma mentre viaggia "attraverso giungle e steppe" rintraccia il vero ladro. Alla fine riesce a dimostrare l'innocenza del padre e sposa Ellen.

In *Erblich belastet?* troviamo quella che sarebbe diventata una delle caratteristiche principali dei film di Piel: prolungati inseguimenti mediante svariati mezzi di trasporto e balzi da altezze vertiginose. Il protagonista si tuffa in un fiume da un autobus che sta attraversando un ponte e, insieme a un gruppo di cowboy, si lancia all'inseguimento del suo avversario, il quale per mettersi in salvo si arrampica sulle pale di un mulino. Particolarmente degna di nota è la scena dei due innamorati separati che pensano con nostalgia l'uno all'altra e in cui un triplice split-screen mostra tre livelli narrativi divisi dalla distanza e dall'azione: un mesto Ferry vestito da cowboy; Ellen sola nella sua stanza; e nel mezzo un gruppo di cavalieri lanciati al galoppo brandendo cappelli da cowboy.

Cowboy e scenari americani tornano ripetutamente nei primi film di Piel e se nelle opere successive riprese solo sporadicamente soggetti western, egli continuò a sfruttare vicende ambientate in America, come la popolare serie di poliziotti degli anni Dieci imperniata sul personaggio di Kelly Brown, interpretato alternativamente da Ludwig Trautmann e poi dallo stesso Piel. Dieci anni dopo, il collegamento tra Piel e il cosiddetto "stile americano" era ancora tanto forte che in Italia egli veniva spesso promosso come attore americano, e persino in Germania era associato a certi elementi d'oltre Atlantico, come testimonia un articolo del 1927, dedicato da Joseph Roth ai concorsi di bellezza: "A Berlino è venuta l'idea di copiare l'America. Ma quello che in America è ancora astruso o brutale o strano – in ogni caso ha uno

newspaper king Harrington, who objects to Hudson's romance with his daughter Ellen. When Hudson is falsely accused of theft he's forced to flee, but on his journey "through the jungles and steppes" he's able to track down the real thief. Eventually he succeeds in proving his father's innocence and marries Ellen.

As would become a major characteristic of Piel films, *Erblich belastet?* features extended chases via a wide variety of modes of transportation, as well as jumps from breathtaking heights. Here the main character leaps into a river from a bus crossing a bridge, and with a group of cowboys takes up a fast pursuit of his opponent, who in turn climbs to the edge of a windmill's sails to escape his pursuers. Particularly noteworthy is a scene depicting the longing of the separated lovers Ferry and Ellen, in which a triptych split-screen shows three levels of narration divided by distance and action: a gloomy Ferry in cowboy gear; Ellen alone in her room; and in the middle, a cowboy-hat-wielding group of wild riders.

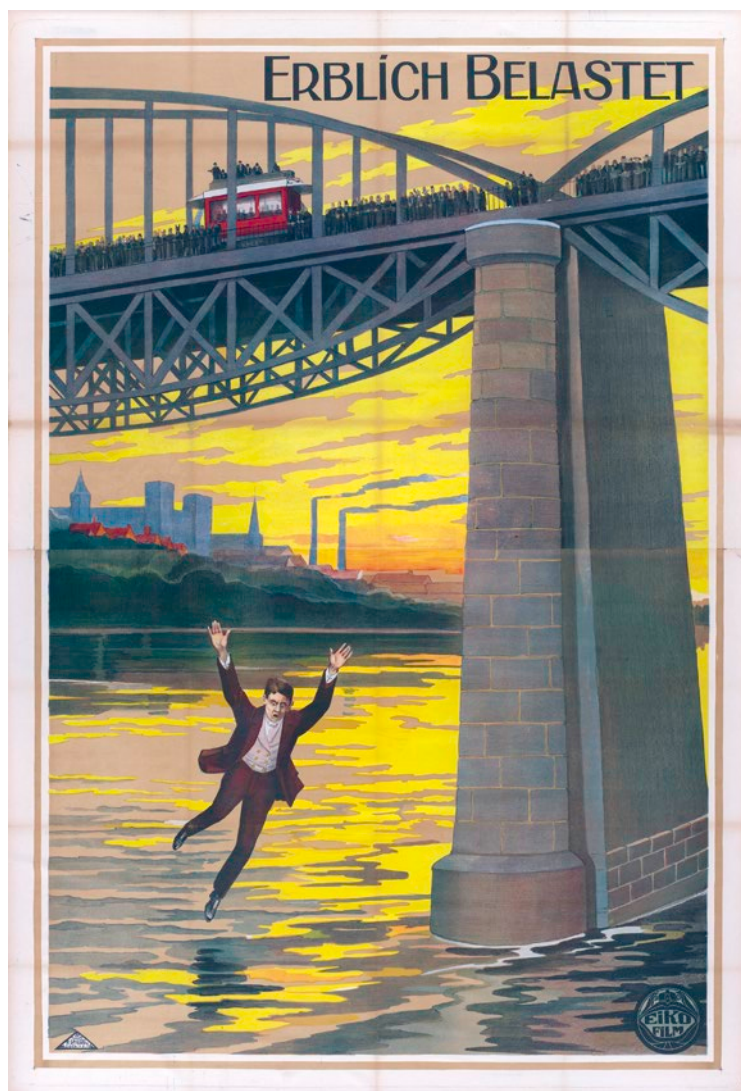
America and cowboy scenes were repeated features of Piel's early films, and while he took up Western subjects only sporadically in later films, he continued to mine American-set stories, such as the popular 1910s detective series featuring the character Kelly Brown, played alternately by Ludwig Trautmann and later Piel himself. A decade later Piel's connection to a so-called "American style" remained strong enough that in Italy he was often marketed as an American actor, and even in Germany his association with certain elements from across the Atlantic remained, as testified by a 1927 article by Joseph Roth discussing beauty pageants: "Berlin came up with the idea of copying America. But what in America is still abstruse or brutal or strange – at any rate has a style, the American style – becomes in Germany, where Harry Piel

stile, lo stile americano – in Germania, dove Harry Piel rappresenta il selvaggio West, diventa semplicemente: Magnifico!” (Joseph Roth, “Diktatur der Konfektion”, *Frankfurter Zeitung*, 30.03.1927)

Di *Erblich belastet?* risulta essere sopravvissuta soltanto una copia nitrato di circolazione olandese imbibita, che è stata utilizzata per il restauro digitale del film ed è ora conservata presso il Bundesarchiv-Filmarchiv di Berlino. Le didascalie sono state ritradotte in tedesco dall'olandese. – HEMMA MARLENE PRAINSACK

*represents the Wild West, simply: Swell!” (Joseph Roth, “Diktatur der Konfektion”, *Frankfurter Zeitung*, 30.03.1927)*

*Only a tinted nitrate Dutch release print of *Erblich belastet?* is known to survive, which was used as the source for the digital restoration of this film. The source material is now kept at the Bundesarchiv-Filmarchiv, Berlin. The German intertitles were reconstructed using the German censor card of the film's re-release. – HEMMA MARLENE PRAINSACK*



Erblich belastet? 1913. Poster. (La Cinémathèque française, Paris)

DAS ABENTEUER EINES JOURNALISTEN [L'avventura di un giornalista/The Adventure of a Journalist] (DE 1914)

REGIA/DIR, SCEN: Harry Piel?. CAST: Ludwig Trautmann (*Harrison, giornalista/journalist*). PROD: Kinokop-Gesellschaft. DIST: Vogtländische Monopolfilm-Zentrale. V.C./CENSOR DATE: 06.1914. COPIA/COPY: DCP, 43', col. (da/from 35mm pos. nitr., 18 fps, imbibito/tinted; orig. l: 924 m.); did./titles: GER. FONTE/SOURCE: Filmmuseum Düsseldorf.

Il 20 giugno 1914, otto giorni prima dell'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando a Sarajevo, la Vogtländische Monopol-Film-Zentrale pubblicizzò *Das Abenteuer eines Journalisten* (L'avventura di un giornalista) come "il più emozionante poliziesco della stagione, in tre parti. Un film di gran successo in cui sono ripresi per la prima volta i più recenti ritrovati tecnologici: L'esplosione telecomandata elettricamente di mine sottomarine! Una gara di corsa tra un'automobile e un treno della ferrovia sospesa di Elberfeld-Barmen! Tentati bombardamenti su aeroplani in volo! Nel ruolo del protagonista, Ludwig Trautmann, il popolare e intrepido attore cinematografico" (*Lichtbild-Bühne*, 20.06.1914).

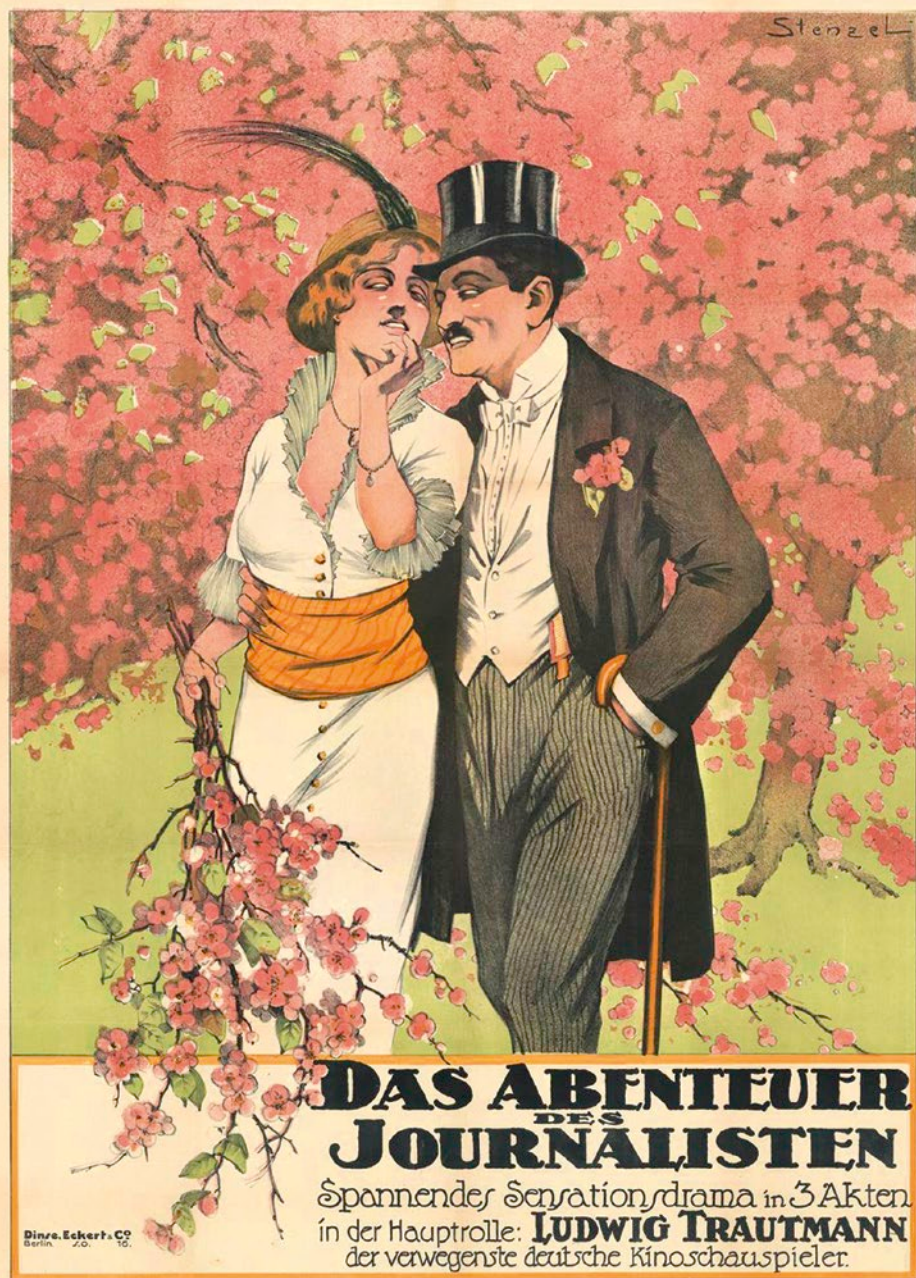
Nella stampa di categoria dell'epoca non si trovano indicazioni né del regista né delle maestranze, ma la regia di questa prima pellicola dell'appena costituita Kinokop-Film di Rudolf Noske si può convincentemente attribuire a Harry Piel. L'unico nome citato in relazione al film è quello della star, Ludwig Trautmann: una presenza questa che è un importante pezzo del puzzle, avendo egli in seguito dichiarato che per quattro anni e mezzo, a partire dal 1912, aveva sempre interpretato nei film di Piel il ruolo del protagonista. Inoltre nello stile di *Das Abenteuer eines Journalisten* si scorgono paralleli con le prime opere del nostro, ad esempio l'inseguimento a cavallo, che ricorda *Erblich belastet?* realizzato l'anno precedente.

La fondata ipotesi che Piel abbia effettivamente diretto il film comporta il suo ritorno, dopo vari episodi della serie "Detective Brown", a vicende con protagonista un giornalista. (La serie in tre parti col detective Brown *Menschen und Masken* ebbe un successo strepitoso; e, con il protagonista rinominato "Detective Hayes", andò molto bene anche negli Stati Uniti, Canada e Gran Bretagna.) Sempre in cerca di novità per lo schermo, e in linea con il suo gusto per le scene di inseguimento, qui Piel ci offre qualcosa di veramente speciale. Oltre a riprese effettuate da un piccolo aeroplano e a un lancio con il paracadute, egli concepì un magnifico pezzo forte legato alla *Schwebbahn* – la prima ferrovia sospesa pienamente operativa al mondo, un'eccezionale realizzazione tecnica e una delle attrazioni della città di Wuppertal, che all'epoca era una novità e che esiste ancor oggi. In Germania, Austria e Paesi Bassi la stampa dedicò ampio spazio a *Das Abenteuer eines Journalisten*. Citiamo un esempio olandese: "Come mostra la recensione, il film è un segno dei tempi. I nostri tempi di mine, bombe, aeroplani, paracadute e cose simili" (*De Bioscoop-Courant*, 30.06.1916). La fonte di questo restauro digitale è l'unica copia nitrato imbibita che sia sopravvissuta: una versione destinata all'esportazione in Olanda e intitolata *De gestolen uitvinding* (L'invenzione rubata) che è oggi conservata presso il Bundesarchiv-Filmarchiv di Berlino. Le didascalie sono state ritradotte in tedesco dall'olandese. – HEMMA MARLENE PRAINSACK

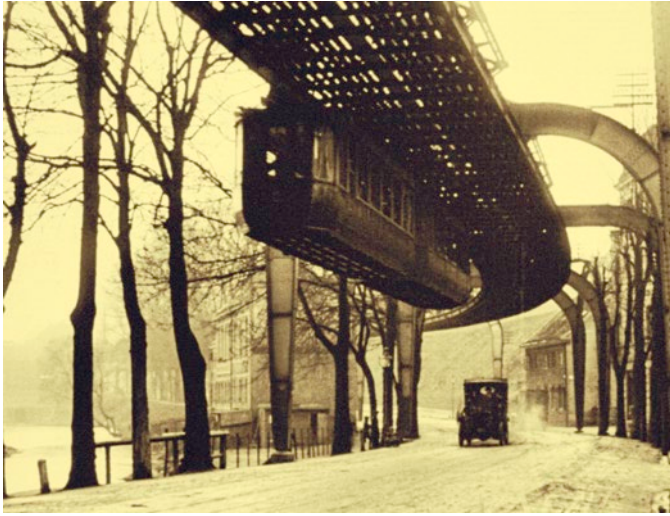
On 20 June 1914, eight days before the assassination of the Archduke Franz Ferdinand in Sarajevo, Vogtländische Monopol-Film-Zentrale publicized *Das Abenteuer eines Journalisten* as "The most exciting detective film of the season, in 3 parts. In this hit, the latest technological achievements are captured on film for the first time, such as: Electric remote-detonation of submarine mines! A race between an automobile and the Elberfeld-Barmener suspension railway! Bombing attempts in the air on airplanes! In the lead, Ludwig Trautmann, the popular, daring film actor." (*Lichtbild-Bühne*, 20.06.1914) While no contemporary evidence can be found in the trade press crediting the director or crew, this first film of Rudolf Noske's newly incorporated Kinokop-Film can be persuasively attributed to Harry Piel's direction. Only Ludwig Trautmann's name as the star appears in connection with the film, and his presence is an important piece of the puzzle, as he later stated that he always played the lead role in Piel films for four and a half years, starting in 1912. In addition, the style of *Das Abenteuer eines Journalisten* has parallels with Piel's early work, as does the chase on horseback, which harks back to *Erblich belastet?*, made the previous year.

Going by the informed assumption that Piel did indeed direct the film, this would mark his thematic return to a journalist protagonist, after several episodes of the "Detective Brown" series. (The three-part Detective Brown series *Menschen und Masken* became a smash hit; in the USA, Canada and Great Britain, it ran as the highly successful "Detective Hayes" series.) Always eager to do something new on screen, and in keeping with his penchant for chase scenes, here Piel came up with something very special indeed. In addition to shots from a small plane and a parachute jump, he concocted a magnificent set piece involving the *Schwebbahn* – the first fully operational suspension railway in the world, an outstanding technical achievement, and a landmark of the city of Wuppertal, which was a novelty at the time, and still exists. *Das Abenteuer eines Journalisten* was given prominent press coverage in Germany, Austria, and, quoted here, The Netherlands: "As the review shows, the film is a sign of our times. Our time of mines, bombs, planes, parachutes, and such things." (*De Bioscoop-Courant*, 30.06.1916)

The source material for this digital restoration was the sole surviving tinted nitrate print, a Dutch export version titled *De gestolen uitvinding*, now conserved at the Bundesarchiv-Filmarchiv, Berlin. The intertitles were retranslated to German from Dutch. – HEMMA MARLENE PRAINSACK



Das Abenteuer eines Journalisten, 1914. Poster di/by Stenzel. (Desmet coll., Eye Filmmuseum, Amsterdam)



Das Abenteuer eines Journalisten, 1914. Ludwig Trautmann. (Filmmuseum Düsseldorf)

DAS TEUFELSAUGE (L'occhio del diavolo; The Devil's Eye) (DE 1914)REGIA/DIR, SCEN: Harry Piel. CAST: Ludwig Trautmann (*François Rennée, attaché*), Anny [Anni] Timm (*contessa/Countess Rita Pignatelli*).

PROD: Vay & Hubert, Berlin. V.C./CENSOR DATE: 04.1914. USCITA/REL: 05.1914. COPIA/COPY: DCP, 44', col. (da/from 35mm pos. nitr., 18 fps, imbibito/tinted); did./titles: GER. FONTE/SOURCE: Filmmuseum Düsseldorf.

L'inimitabile stile di Harry Piel, tutto azioni spericolate, stava diventando all'inizio del 1914 un marchio riconosciuto: fu allora che G. Anderson (molto probabilmente nome anglicizzato di Gustav Auerbach), direttore esecutivo della società britannica di produzione e distribuzione Anderson, Vay, Hubert & Blumberg Ltd., manifestò il suo entusiasmo in un'intervista a *The Bioscope* (19.03.1914): "tra le più importanti acquisizioni annovero la nuova serie di film di Harry Piel, in cui appare Herr Trautmann, il famoso attore tedesco". Proprio in quel periodo, a Berlino e dintorni, si svolgevano le riprese di *Das Teufelsauge*, annunciato come parte di una nuova serie di Harry Piel; ancora una volta il protagonista era Ludwig Trautmann, qui nei panni di un agente diplomatico ingiustamente accusato del furto di un preziosissimo diamante denominato "L'occhio del diavolo". I critici sottolinearono la bravura dell'attore nelle scene d'azione: "c'è davvero da chiedersi se una persona in carne ed ossa possa realmente compiere balzi e scalate così audaci, rischiando seriamente la vita in ogni momento. Chi non sa ancora cosa sia la paura lo apprenderà in questo film" (*Villacher Zeitung*, 03.01.1915). Il concetto era ribadito anche all'estero, come dimostra la seguente pubblicità apparsa sul danese *Nordjyllands Social-Demokrat* (17.10.1914): "È messo in scena e recitato così mirabilmente che si rimane stupiti e inorriditi davanti allo sprezzo per la morte con cui il protagonista incarna il suo arduo ruolo!"

Molti articoli dell'epoca misero in rilievo l'audace fisicità dell'interprete in un ruolo così versatile e sfaccettato, ma il film è degno di nota anche per la grande attenzione riservata da Piel alla scenografia, soprattutto nelle stanze riccamente decorate della contessa e nel nascondiglio del diplomatico. In un esempio particolarmente ispirato di genio registico, egli ci mostra il personaggio interpretato da Trautmann (chiamato "Count Hugo" nelle copie distribuite in Gran Bretagna e Stati Uniti) che fugge dal ballo mascherato della contessa vestito da Pierrot. Durante il prolungato inseguimento il protagonista salta da un ponte su una nave in movimento e poi balza da un cavallo al galoppo su una macchina in corsa: entrambe le acrobazie furono filmate in un'unica ripresa, senza interventi di montaggio. Un inseguimento a cavallo è assai più emozionante se i cavalieri si lanciano al galoppo in discesa su un pendio ripidissimo: ne scaturisce una notevole tensione poiché lo spettatore anticipa il pericolo che incombe su uomini e animali. Per il critico del *Bioscope* (14.05.1914) era forse l'inseguimento "più sensazionale che si potesse concepire e quello più audacemente eseguito rispetto a quanto finora visto sullo schermo". Per la scena culminante del film venne fatto appositamente saltare l'edificio di una fabbrica, un'operazione che, stando al succitato Anderson, richiese "centocinquanta libbre di dinamite". Critici di ogni

Harry Piel's unique style of daredevil action was becoming a recognized brand by early 1914, when G. Anderson (most likely the Anglicized name of Gustav Auerbach), managing director of the British film agency and sales company Anderson, Vay, Hubert, Blumberg Ltd., expressed his enthusiasm in an interview in *The Bioscope* (19.03.1914): "among the greatest acquisitions I consider the new series of Harry Piel films, in which the celebrated German actor, Herr Trautmann, will appear." That was just around the time that shooting for *Das Teufelsauge*, announced as part of a new Harry Piel series, took place in and around Berlin in early 1914, again starring Ludwig Trautmann, here as a diplomatic attaché wrongly accused of stealing a valuable diamond known as the "Devil's Eye". Critics drew attention to the actor's prowess in the action scenes: "one really has to ask oneself whether someone of flesh and blood can truly perform such daring leaps and climbs, which at any moment can put his life in grave danger. Anyone who hasn't yet learned how to be scared can learn it from this film." (*Villacher Zeitung*, 03.01.1915) The sentiment was repeated internationally, such as in an advertisement in Denmark's *Nordjyllands Social-Demokrat* (17.10.1914): "So admirably staged and acted that one wonders and is horrified by the contempt for death with which the protagonist fulfils his difficult role!"

Many contemporary articles singled out the performer's daring physicality in his multi-faceted, versatile part, and the film is also notable for Piel's great attention to art direction, especially in the Countess's richly decorated chambers and the attaché's hiding place. In a particularly inspired example of the director's ingenuity, he has Trautmann's character (called "Count Hugo" in the British and American releases) fleeing the Countess's masquerade ball in his Pierrot costume. During the extended chase, the protagonist jumps off a bridge onto a moving ship, and subsequently leaps from a galloping horse onto a moving car; both stunts were filmed in one shot, without editing. A horse chase delivers more thrills when the riders drive their steeds down a very steep slope, generating significant tension as the viewer anticipates the danger for riders and horses alike. *The Bioscope's* critic (14.05.1914) called it "perhaps the most sensationally planned, and the most daringly executed that has yet been shown on the screen".

For the climax of the film, a factory building was specially blown up, which, according to the Anderson interview quoted above, took "one and a half hundredweights of dynamite". Critics the world over sang the praises of the astonishing action scenes, and



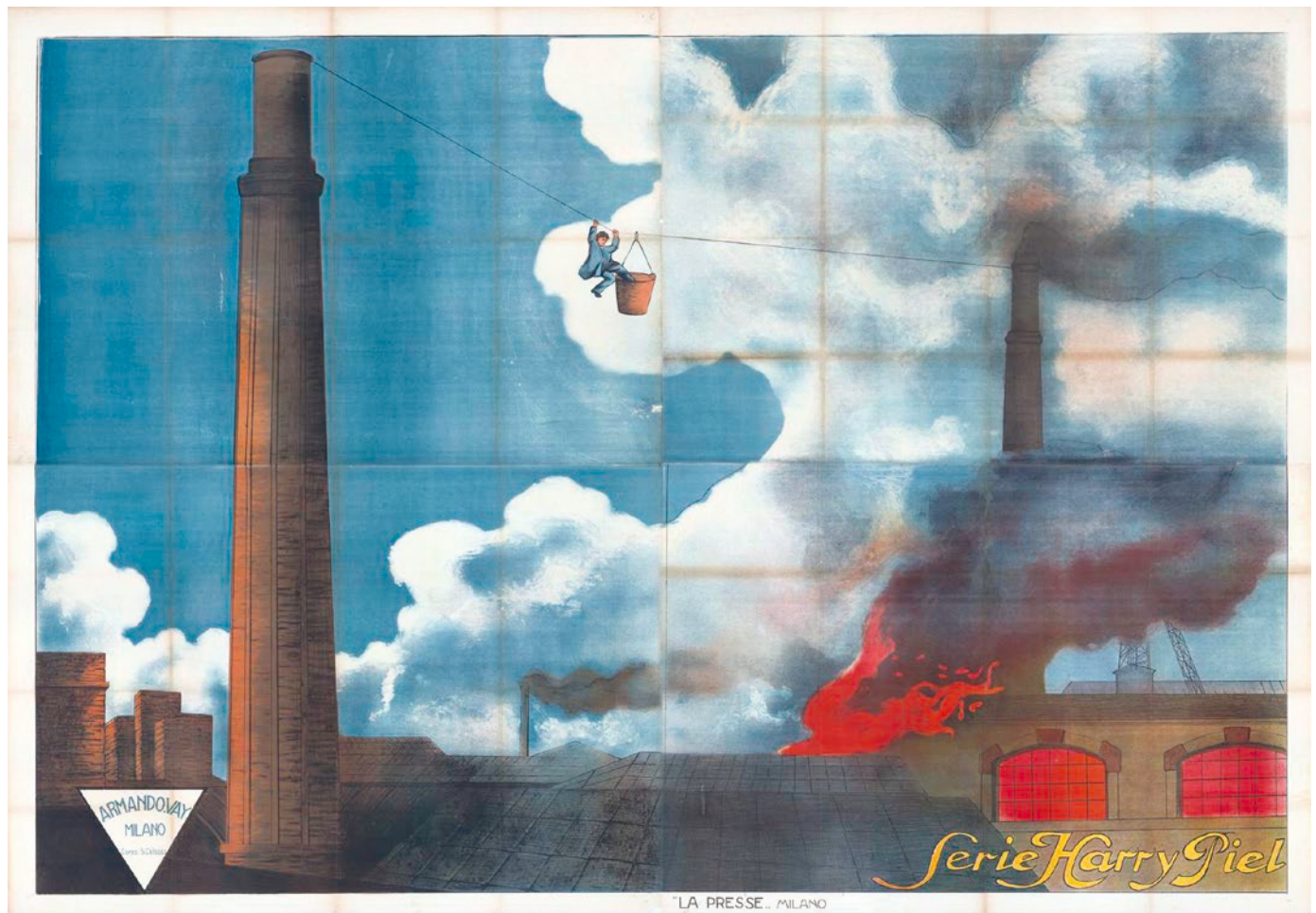
Das Teufelsauge, 1914. Ludwig Trautmann. (Eye Filmmuseum, Amsterdam)



Das Teufelsauge, 1914. Anni Timm, Ludwig Trautmann. (Eye Filmmuseum, Amsterdam)



Das Teufelsauge, 1914. Ludwig Trautmann. (Eye Filmmuseum, Amsterdam)



Das Teufelsauge, 1914. Poster italiano / Italian poster. (Desmet coll., Eye Filmmuseum, Amsterdam)

parte del mondo cantarono le lodi delle strabilianti scene d'azione, grazie alle quali il film riscosse un successo planetario. "In questo particolare film ... c'è una delle più incredibili serie di esibizioni che sfidano la morte, fanno rizzare i capelli e balzare dalla poltrona che il vostro recensore abbia mai visto prima. Sono così nuove e così assolutamente inattese che, pur volendo tenere gli spettatori con il fiato sospeso e le bocche spalancate, possiedono una qualità così affine al comico da indurre al riso. Ciò le rende ancora migliori; è un loro grande merito" (Hanford C. Judson, *Moving Picture World*, 18.07.1914). Come i due precedenti film di questo programma, *Erblich belastet?* e *Das Abenteuer eines Journalisten*, il DCP di *Das Teufelsauge* è ricavato dall'unica copia sopravvissuta, in questo caso un nitrato imbibito della collezione Desmet dell'Eye Filmmuseum. Il film uscì in Olanda con il titolo di *Duivelsoog*. Le didascalie sono state ritradotte in tedesco dall'olandese – HEMMA MARLENE PRAINSACK

the film became an international hit. With scenes like these, the film became a huge success. "In this particular picture ... there is one of the most startling series of death-defying, hair-curling, make-you-jump-from-the-seat kind of performances that this reviewer has yet seen. They are so new and so absolutely unexpected that, with all their ears-pricked-up and mouth-agape compulsion, they have a quality so like comedy that they make you laugh. This makes them all the better; it's high praise of them." (Hanford C. Judson, *Moving Picture World*, 18.07.1914) *Like Erblich belastet? and Das Abenteuer eines Journalisten, both in this year's Pordenone programme, the DCP is from the sole surviving copy, in this instance a tinted nitrate print in the Desmet Collection at Eye Filmmuseum. The film was released in The Netherlands as Duivelsoog. The intertitles were retranslated to German from Dutch. – HEMMA MARLENE PRAINSACK*

Restoration world premiere

DAS ROLLENDE HOTEL (DE 1918)

REGIA/DIR.: Harry Piel. SCEN.: Richard Hutter, da un'idea di/from an idea by Eric Kay. PHOTOG.: Max Lutze. CAST: Heinrich Schroth (Joe Deebs), Käthe Haack (Addy, Parker's ward), Wilhelm Diegelmann (Parker, droghiere/grocer), Josef Ewald (Tom, direttore di/editor at "Kohlkopf"), Stefan Vacano (Johnson), Alfred Delbosq (Scharf, investigatore privato/private detective), Leonora Buchholz (cavallerizza/horsewoman). PROD.: Joe May, May-Film GmbH (Ufa-Konzern). V.C./CENSOR DATE: 08.1918. USCITA/REL.: 27.09.1918. COPIA/COPY: DCP, 55'48", col. (da/from incomp. 35mm pos. nitr., 18 fps, imbibito/tinted; orig. l. 1805 m.); did./titles: GER. FONTE/SOURCE: Filmmuseum Düsseldorf.

Harry Piel e Joe May si conoscevano almeno dal 1913, quando entrambi lavoravano come registi per la Continental-Filmkunst GmbH, in cui May era anche produttore. Con questa società May, insieme all'attore-produttore Ernst Reicher, iniziò quella che sarebbe diventata la più longeva serie poliziesca tedesca, imperniata sul personaggio di Stuart Webbs (inizialmente interpretato da Reicher). In seguito a un disaccordo con i dirigenti della Continental, nel 1914 May e Reicher fondarono la Stuart Webbs-Film Co., ma i due ebbero a loro volta un litigio e nel 1915 May se ne andò per fondare una propria società, la May-Film, dove creò una serie poliziesca rivale con Joe Deebs come protagonista.

Con tutta probabilità la tensione tra i due ex colleghi si aggravò notevolmente quando May sottrasse a Reicher lo sceneggiatore Richard Hutter, affidandogli nel 1918 il compito di scrivere i copioni per i sempre più popolari film di Joe Deebs ("il detective ammirato dalla gente", secondo il danese *Aalborg Amtstidende*, 09.05.1919), inizialmente interpretato da Max Landa. Nel maggio del 1918 Hutter fu incaricato di scrivere otto lungometraggi di Deebs con Heinrich Schroth nel ruolo eponimo. In qualità di direttore artistico May "ha compreso la necessità di ingaggiare collaboratori dotati di gusto e intelligenza. Leopold Bauer, Uwe Jens Krafft e Harry Piel dirigeranno le due serie di May" (*Lichtbild-Bühne*, 04.05.1918). Piel, ingaggiato come regista della serie Deebs per la stagione 1918-19, diresse *Die Ratte*

*Harry Piel and Joe May had known each other since at least 1913, when both were engaged as directors for Continental-Filmkunst GmbH, where May was also working as a producer. It was with this company that May, together with actor-producer Ernst Reicher, began what would become Germany's longest-lived detective series, centred on the character Stuart Webbs (initially starring Reicher). Following a disagreement with the Continental executives, May and Reicher formed the Stuart Webbs-Film Co. in 1914, but the two men had a falling-out themselves and in 1915 May left to found his own company, May-Film, where he created a rival detective series with Joe Deebs as protagonist. The tension between the two men most likely grew considerably when May poached screenwriter Richard Hutter away from Reicher and in 1918 had him writing for the increasingly popular Joe Deebs films ("the detective admired by the people", according to Denmark's *Aalborg Amtstidende*, 09.05.1919), initially starring Max Landa; then in May 1918 Hutter was commissioned to write eight Deebs features with Heinrich Schroth in the title role. As artistic director, May "understood the need to engage assistants of taste and intelligence. Leopold Bauer, Uwe Jens Krafft, and Harry Piel will direct the two May series". (*Lichtbild-Bühne*, 04.05.1918) Piel was hired as director of the Deebs series for the 1918/19 season, filming *Die Ratte* in June 1918 and swiftly on its*



Das rollende Hotel, 1918. Käthe Haack, Heinrich Schroth, Alfred Delbosq. (Filmmuseum Düsseldorf)

nel giugno 1918 e subito dopo, tra luglio e agosto, *Das rollende Hotel*, che fu girato nello studio Ufa-Union di Berlino-Tempelhof e sulle Alpi bavaresi, ma fu distribuito prima di *Die Ratte*.

In *Das rollende Hotel*, l'amico di Joe Deebs Tom, direttore di *Kohlkopf*, giornale di categoria nel settore dei generi alimentari, è innamorato di Addy, pupilla del ricco commerciante Parker, ma il tutore della giovane vuole che ella sposi il suo socio in affari Johnson. La coppia incarica Deebs di rubare il certificato di nascita di Addy e di nascondersela in

heels between July and August *Das rollende Hotel*, which was shot in the Ufa-Union Studio Berlin-Tempelhof and the Bavarian Alps, but released before *Die Ratte*.

In *Das rollende Hotel*, Joe Deebs' friend Tom, editor of the grocery newspaper *Kohlkopf*, is in love with Addy, ward of the rich grocer Parker, but the young woman's guardian wants her to marry his business associate Johnson. The couple hire Deebs to steal Addy's birth certificate and secrete her away in a "hotel on

un “albergo a ruote” – un lussuoso caravan dotato di ingegnose apparecchiature – proprio mentre Parker e Johnson stanno andando all'Ufficio Anagrafe. Quando i due furfanti comprendono che Addy è sfuggita alle loro grinfie con l'aiuto di Deeb, assumono l'investigatore privato Scharf per scovarla. Scharf scopre il nascondiglio di Addy nell'“albergo a ruote” e allora inizia un sensazionale inseguimento che giunge al momento culminante presso il rifugio sulla Zugspitze nelle Alpi bavaresi.

Piel sviluppa la trama con grande abilità e ritmo, grazie anche al direttore della fotografia Max Lutze, che cattura l'attenzione con le sue splendide immagini. Sono particolarmente degne di nota le soggettive, dal punto di vista di Deeb, quando Scharf si getta all'inseguimento del caravan: Deeb sterza dirigendosi verso il parapetto di un ponte e, motivo ricorrente nei film di Piel, il veicolo si inabissa. Altrettanto interessante è l'inquadratura dall'alto del modellino di un paesaggio, completo di stazione e treni in arrivo. Käthe Haack (moglie del co-protagonista Heinrich Schroth), che nel ruolo di Addy si gode un bel bagno nell'hotel su ruote frettolosamente adattato, è una presenza deliziosa. Nel gran finale ammiriamo straordinarie riprese degli splendidi paesaggi alpini invernali e una traversata sulla corda sulla Zugspitze, la vetta più alta della Germania (Piel e la sua troupe furono, a quanto risulta, i primi a girare su quella montagna). Secondo il quotidiano di Copenaghen *Dagbladet* (08.02.1919), il film “è l'ultimo grido quanto a originalità e brillanti effetti. In questo campo la concorrenza è grande, ma sembra che vi siano registi capaci di rigenerare il proprio talento quando si tratta di creare nuove emozioni”.

I film con Joe Deeb aiutarono Piel ad affermarsi ulteriormente come regista. *Der Kinematograph* (16.10.1918) scrisse a proposito di *Die Ratte*, il secondo film con Deeb interpretato da Heinrich Schroth: “Dirige Harry Piel. E con questo è detto tutto. Piel non permette alla sua gente – parola con cui intendiamo sia gli attori che il pubblico – di riprendere fiato neppure per un secondo”. Nove anni dopo parole pressoché identiche comparvero nella recensione dedicata dal *Reichsfilmblatt* (14.05.1927) a *Sein größter Bluff*, che compare anch'esso nel programma pordenonese su Piel: “Un film di Harry Piel – e questo dice tutto per il proprietario della sala”. In altre parole i film di Piel garantivano eccellenti risultati al botteghino. Ma è indicativo di quanto rapidamente avesse perso la sua reputazione il fatto che Steven Bach, nella sua biografia del 1992, *Marlene Dietrich: Life and Legend*, interpreti erroneamente questa citazione (indicando anche una data sbagliata, 14.06.1927), scorgendovi un giudizio negativo sul richiamo esercitato da Piel. Il paragrafo sprezzante e disinformato dedicato da Bach a quel film, e in generale a Piel, dimostra in maniera lampante perché la rassegna di Pordenone sia necessaria per rettificare pregiudizi successivamente ripetuti a pappagallo.

Das rollende Hotel è sopravvissuto in una copia nitrato di circolazione danese, imbibita e quasi completa, intitolata *Det rullende Hotel*, che ha costituito la fonte di questo restauro digitale. Gli elementi mancanti non incidono sulla trama; per il DCP le didascalie sono state ritradotte in tedesco. – HEMMA MARLENE PRAINSACK

wheels” – a caravan [trailer] equipped with ingenious features and luxuries – just as Parker and Johnson are on the way to the registry office. When the dastardly pair realize Addy has escaped their grip with Deeb's help, they hire private investigator Scharf to track her down. Scharf discovers Addy's “rolling hotel” hideaway and a sensational hunt for Deeb and Addy begins, which comes to its adventurous and suspenseful climax at the Zugspitze mountain refuge in the Bavarian Alps.

Piel develops the film with great ingenuity and a brisk pace, assisted by cinematographer Max Lutze's outstanding attention-getting visuals. Especially noteworthy are Deeb's point-of-view shots after Scharf starts chasing the caravan: Deeb steers the car directly towards the parapet of a bridge and the car plunges – a recurring motif in Piel's films – into the depths. An overhead shot of a model landscape with a station and incoming trains is equally captivating. Käthe Haack (wife of co-star Heinrich Schroth), who as Addy enjoys a bath in the hastily converted rolling hotel, is an especially lovely presence. The grand finale features extraordinary shots of beautiful Alpine winter landscapes and a tightrope walk on Germany's tallest peak, the Zugspitze (Piel and his company were reportedly the first film crew to shoot on the mountain). The Copenhagen newspaper *Dagbladet* (08.02.1919) reported that the film “is the ‘last cry’ as far as inventiveness and successful effects are concerned. The competition in this respect is very great, but it still seems that there are film directors who can renew their ingenuity when it comes to new forms of thrills”.

Work on the Joe Deeb series helped Piel achieve further success as a director. *Der Kinematograph* (16.10.1918) wrote about *Die Ratte*, the second Deeb release with Heinrich Schroth: “Harry Piel directs the play. And that pretty much says it all. Piel does not let his people, by which one may understand actors as well as audience, catch their breath for a second.” Nine years later practically the same words were used in the *Reichsfilmblatt* review (14.05.1927) of *Sein größter Bluff*, also in this year's Pordenone Piel programme: “A Harry Piel film—that says it all for the theatre owner.” In other words, Piel films guaranteed excellent box-office returns. But it's a sign of how precipitously his reputation has fallen that in Steven Bach's 1992 biography *Marlene Dietrich: Life and Legend*, he misinterprets that quote (and gives the wrong date, 14.06.1927), reading it as a denigration of Piel's appeal. Bach's dismissive and ill-informed paragraph on that film and about Piel in general is an excellent indication of why the Pordenone series is needed to correct the easily parroted prejudices of a later era.

Das rollende Hotel survived in a nearly complete tinted nitrate Danish release print under the title *Det rullende Hotel*, which was the source for this digital restoration. Missing elements don't affect the story; the intertitles have been retranslated to German for the new DCP. – HEMMA MARLENE PRAINSACK

RIVALEN (GB: The Miracle of Tomorrow) (DE 1923)

REGIA/DIR: Harry Piel. SCEN: Alfred Zeisler, Victor Abel, Harry Piel. PHOTOG: Georg Muschner, Franz Meinecke. SCG/DES: W. A. Herrmann. CAST: Harry Piel (*Harry Peel*), Charly Berger (*Professor Ravello*), Adolf Klein (*John Evans*), Inge Helgard (*Evelyn Evans*), Karl Platen (*Chilton*), Maria Wefers (*Julietta Carnera*), Heinz Stieda (*Artos*), Erich Sandt (*Hoppel*), Albert Paulig (*Poppel*). PROD: Heinrich Morris Nebenzahl, Harry Piel, Apex-Film, Berlin/London. DIST: Bayerische Filmgesellschaft mbH im Emelka-Konzern. RIPRESE/FILMED: 10.1922-01.1923. V.C./CENSOR DATE: 23.02.1923 (Nr. 7011). PREMIERE: 23.02.1923 (Schauburg, Berlin). COPIA/COPY: DCP, 106', col. (da/from 35mm pos. nitr., 2228 m., imbibito/tinted); did./titles: GER. FONTE/SOURCE: Filmmuseum Düsseldorf.

“Harry Peel” è lo scherzoso nome dato da Harry Piel al suo personaggio cinematografico ricorrente apparso per la prima volta in *Der große Unbekannte* (*Il grande sconosciuto*; 1919), primo episodio della serie di avventurosi polizieschi “Abenteuer eines Vielgesuchten” (traducibile approssimativamente come “Avventure di un ricercatissimo”). Il film fu prodotto dalla Metro-Film GmbH Berlin, società fondata nell'aprile 1919 e diretta da Piel e Heinrich Nebenzahl. In totale i due realizzarono 12 film di questa serie, con Piel non solo attore protagonista ma anche regista, produttore e co-sceneggiatore.

Lo stretto e fecondo sodalizio commerciale tra Piel e Nebenzahl si protrasse dal 1917 al 1927, e ne scaturirono quasi 20 film prodotti tramite varie società. La Metro-Film GmbH fu liquidata quando Piel nel febbraio del 1921 passò al gruppo Emelka, sotto la cui egida fondò la Harry Piel-Film Co. mbH, con Nebenzahl come direttore esecutivo. Nel settore questo cambiamento provocò controversie pubbliche, che fu possibile risolvere soltanto per mezzo di accordi con i distributori interessati. Per i primi titoli della Harry Piel-Film Co. Piel creò un nuovo personaggio, l'avventuriero Unus, che apparve in tre film; ma nel quarto, *Das schwarze Kuvert* (*Donna?... Danno!*, 1922), Piel “fece mestamente ritorno al suo vecchio personaggio Peel” (*Sport im Bild*, 09.06.1922).

Nella stagione 1922-23 Piel riapparve nei panni di Peel in due altri lungometraggi, *Rivalen* (titolo di lavorazione *Der gläserne Käfig* [La gabbia di vetro]) e *Der letzte Kampf* (L'ultima battaglia), conosciuto anche come *Der Elektromensch* (L'uomo meccanico), tutti basati su sceneggiature di Alfred Zeisler e Victor Abel. A questo punto le cose si complicano. Mentre girava *Das schwarze Kuvert*, la sua società dichiarò bancarotta e non esistono annunci pubblicitari, articoli o documenti che indichino nel film l'episodio iniziale di una serie. Dal programma di sala tedesco sappiamo che i nomi dei personaggi di *Das schwarze Kuvert* sono diversi da quelli di *Rivalen*, ma nell'unica copia superstite di *Rivalen*, ricavata dall'edizione per la Russia, non solo i nomi dei personaggi sono identici, anche per le parti secondarie, ma vi sono due riferimenti diretti a *Das schwarze Kuvert*: i cani Greif e Caesar ricompaiono nel salotto di Harry, e quando la sua amata si guarda allo specchio, vede Harry esattamente come appare nel film precedente. Inoltre la versione russa di *Das schwarze Kuvert* inizia con una didascalia che dice chiaramente che è la “Parte I”, e si conclude con un “continua”.

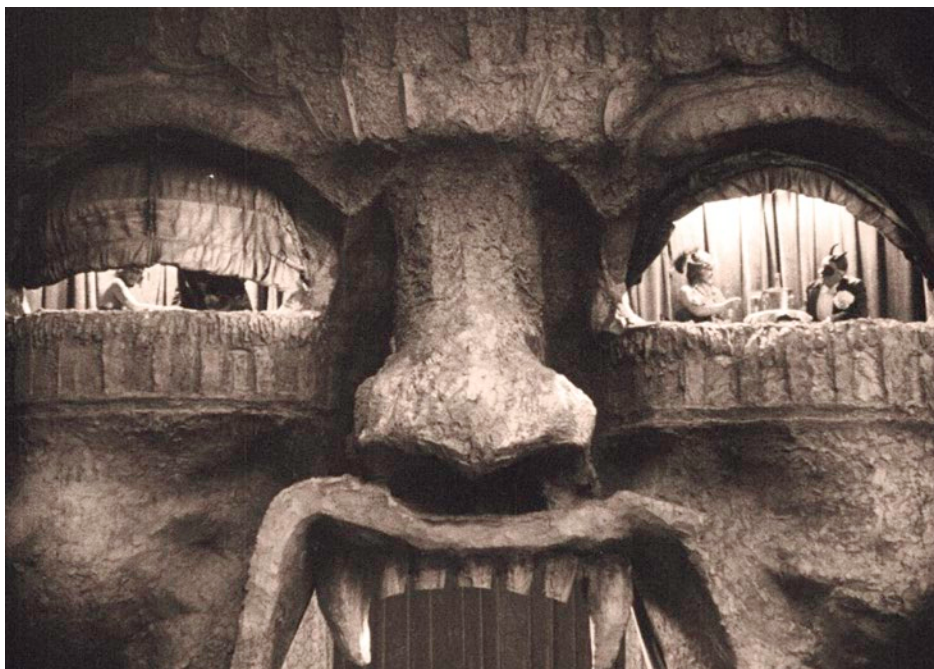
Ciò suscita molteplici interrogativi. È possibile che Piel, insieme ai

“Harry Peel” is the playful name Harry Piel gave his recurring film character, who first appears in 1919's *Der große Unbekannte*, which was the start of the adventure detective series “*Abenteuer eines Vielgesuchten*” (which roughly translates as “*Adventures of a Much Wanted [Man]*”). The film was produced by Metro-Film GmbH Berlin, a company founded in April 1919 under the management of Piel and Heinrich Nebenzahl; they made a total of 12 films in this series, with Piel playing the title role in all of them as well as acting as director, producer, and co-writer.

Piel maintained a close, fruitful business partnership with Nebenzahl between 1917 and 1927, which resulted in nearly 20 films produced through various companies. Metro-Film GmbH was liquidated after Piel left in February 1921 to join the Emelka group, under whose banner he founded the Harry Piel-Film Co., with Nebenzahl as managing director. Within the industry the change led to public disputes that could only be resolved through settlements with the distributors concerned. For the first Harry Piel-Film Co. titles, Piel created a new character, the adventurer Unus, who appeared in three films, but for his next project, *Das schwarze Kuvert* (1922), Piel “ruefully returned to his old Peel figure”. (*Sport im Bild*, 09.06.1922)

In the 1922-23 season, Piel reappeared as Peel in two other features, *Rivalen* (working title *Der gläserne Käfig*) and *Der letzte Kampf* (also known as *Der Elektromensch*), all based on scripts by Alfred Zeisler and Victor Abel. Here's where things get complicated. While making *Das schwarze Kuvert*, his company declared bankruptcy, and no ads, articles, or documents position the film as the initial offering in a series. We know from the German programme booklet that the character names in *Das schwarze Kuvert* differ from those in *Rivalen*, but in the sole surviving print of *Rivalen*, from its Russian release, not only are the character names identical, including for minor roles, but there are two direct references to *Das schwarze Kuvert*: the dogs Greif and Caesar reappear in Harry's boudoir, and when his beloved gazes into her mirror, she sees Harry exactly as he appears in the earlier film. In addition, the Russian version of *Das schwarze Kuvert* starts with a title card clearly stating it's “Part I”, and ends with “to be continued”.

This prompts multiple questions. Might Piel have originally planned a trilogy with his co-writers Zeisler and Abel, yet with



Rivalen, 1923. Harry Piel. (Filmmuseum Düsseldorf)

co-sceneggiatori Zeisler e Abel, avesse inizialmente previsto una trilogia, ma in seguito, data l'incertezza provocata dallo scioglimento della sua società, abbia deciso di distribuire l'ultima produzione della Harry Piel-Film Co. come film a sé stante? E che poi, dopo la fondazione della Apex Film e la realizzazione di *Rivalen* da parte di quest'ultima, sia tornato all'idea originaria di una trilogia e abbia modificato i nomi di conseguenza per il mercato estero? Il film realizzato dopo *Rivalen*, intitolato *Der letzte Kampf*, è stato sicuramente pensato come un sequel, e quindi ci chiediamo quali fossero i nomi originali nelle sceneggiature finali. La visione consecutiva di *Das schwarze Kuvert* e *Rivalen* lascia pochi dubbi: i due film furono originariamente concepiti come una serie, poiché i personaggi e le loro motivazioni formano un arco narrativo e i personaggi secondari con funzione di intermezzo comico ripetono chiaramente gli stessi ruoli.

In *Das schwarze Kuvert*, Peel perde il proprio denaro in una crisi bancaria a Londra e si trasferisce sulle Alpi; qui si innamora della figlia di un ricco industriale che poi viene rapita per ordine di un malvagio fisico. Harry salva l'amata dopo innumerevoli peripezie, ma in *Rivalen* lo scienziato reietto, Ravello, riappare e cerca vendetta con l'aiuto di un'ingegnosa invenzione, un uomo meccanico che controlla a distanza (la trama segue in una certa misura quella di una precedente opera di Piel, *Die große Wette* del 1916). La scena più spettacolare del film ha luogo nel corso di un ballo mascherato sul tema "paradiso e inferno" nel castello dell'industriale John Evans. Durante la festa, mentre Peel si fida segretamente con la figlia di Evans, succede il disastro con il robot di Ravello che prende a scagliare fulmini contro i terrorizzati gaudenti. Piel e il suo scenografo (gli ambienti sono particolarmente fantasiosi) trovano un'efficacissima metafora per il furore distruttivo del mostro d'acciaio quando il palcoscenico, allestito per un interludio di danza e decorato con fiamme guizzanti, dopo l'attacco del robot viene avvolto da fiamme autentiche.

Come attore Piel conferisce fascino e arguzia al suo alter ego prima di gettarsi a capofitto nell'avventura e combattere i suoi avversari con gesta spericolate e persino in una gabbia di vetro sott'acqua. *Der Kinematograph* (18.03.1923) descrisse il suo personaggio come "un misto tra Casanova, Cagliostro e un forzuto; in breve, un diavolo d'uomo".

Sia per *Rivalen* che per *Der letzte Kampf* le riprese furono effettuate a Berlino e dintorni tra l'ottobre del 1922 e il gennaio del 1923. La reazione del critico di *Der Kinematograph* (18.03.1923) fu entusiastica: "un grandissimo successo commerciale con mezzi puliti". Lo stesso articolo descrive con acutezza il fenomeno divistico rappresentato da Piel: "Dobbiamo attribuire quest'entusiastica accoglienza alla popolarità delle sensazionali e sempre raffinate avventure di Harry Piel, che rispecchiano lo Zeitgeist di una comunità abituale frequentatrice dei cinema, e soprattutto di quegli spettatori così affamati d'avventura che vogliono sentirsi stuzzicare i nervi a qualunque costo". Nei suoi film successivi Harry Piel portò all'estremo il gusto per le avventure spericolate e le sensazioni da brivido, toccando il vertice della sua carriera di attore. — HEMMA MARLENE PRAINSACK, ANDREAS THEIN

the uncertainty created by his company's dissolution chose to release the final Harry Piel-Film Co. production as a stand-alone? And then, once the Apex Film company was formed and they made Rivalen, did he go back to the original idea of a trilogy and change the names accordingly for the foreign market? The film that follows Rivalen, titled Der letzte Kampf, was definitely made as a sequel, so we're left wondering what the original names were in the finished screenplays. Viewing Das schwarze Kuvert and Rivalen back-to-back, there's little doubt they were originally planned as a series, as the characters and their motivations act as a narrative arc and the comic-relief supporting characters clearly repeat their roles.

In Das schwarze Kuvert, Peel loses his money in a London banking crisis and moves to the Alps; there he falls for a rich industrialist's daughter who's subsequently kidnapped by order of a nefarious physicist. Harry rescues his beloved after many adventures, but in Rivalen the scorned scientist Ravello reappears, seeking revenge with the help of an ingenious invention, a mechanical man he controls from a distance (the plot somewhat follows an earlier Piel title, 1916's Die große Wette). The film's most spectacular scene occurs during a masked ball with the theme "Heaven and Hell", in the castle of industrialist John Evans. During the party, as Peel secretly becomes engaged to Evans' daughter, disaster strikes when Ravello's robot appears, sending lightning bolts into the crowd of panic-stricken revelers. Piel and his art director (the sets are especially imaginative) find a strong metaphor for the destructive rage of the steel monster when the stage for a dance interlude, decorated with blazing theatrical flames, bursts into real flames after the robot attacks.

As an actor, Piel brings wit and charm to his alter-ego before shifting into full adventure mode as he battles his opponents with breakneck feats and then in a glass cage under water. Der Kinematograph (18.03.1923) described his character as a "hodgepodge of Casanova, Cagliostro, and strongman; in short: a devil of a guy".

Filming for both Rivalen and Der letzte Kampf took place in Berlin and the surrounding area between October 1922 and January 1923. The critical reaction in Der Kinematograph (18.03.1923) was enthusiastic: "a truly great business success by irreproachable means!" The same article also provides an important insight into the Piel star phenomenon: "We have to attribute this enthusiastic reception largely to the popularity of Harry Piel's repeatedly 'cultivated' sensational adventure moments, which reflect the zeitgeist of a community that habitually frequents the cinema, particularly those hungry for adventure who want to have their nerves tickled at any price." Harry Piel took this game of daredevil adventures and nerve-racking sensations to the extreme in his next films, reaching the pinnacle of his acting career.

This restoration used a Russian print; the German intertitles were reconstructed from the German censor card.

HEMMA MARLENE PRAINSACK, ANDREAS THEIN

DER MANN OHNE NERVEN (L'uomo dai nervi d'acciaio; GB: The Man Without Nerves) (DE 1924)

REGIA: Harry Piel. ASST. DIR: Gérard Bourgeois. SCEN: Edmund Heuberger, Herbert Nossen. PHOTOG: Georg Muschner, Gotthard Wolf. SCG/DES: Fritz Kraenke. COST: Gerson, Prager und Hausdorff. CAST: Harry Piel (*Harry Piel*), Albert Paulig (*Henry Ricold*), Marguerite Madys (*Yvette Ricold, sua moglie/his wife*), Paul Guidé (*Hector Marcel, duca/Duke de Frontignac-Epinay*), Dary Holm (*Aud Egede Christensen*), Denise Legeay (*Lizzie*), José Davert (*Jack Brown*), Hermann Picha (*notaio del Duca/Notary of the Duke*). PROD: Harry Piel, Hape-Film Company GmbH, Berlin / Gaumont, Paris. DIST: Bayerische Filmgesellschaft mbH im Emelka-Konzern. USCITA/REL: 05.12.1924 (Berlin). COPIA/COPY: DCP, 65', col. (da/from 35mm dup. nitr., incomp. [Rls.1-5 of 7], orig. l: 2709 m., 20 fps); did./titles: GER. FONTE/SOURCE: Filmmuseum Düsseldorf.

Quando *Abenteuer einer Nacht* (1923) fu distribuito in Francia con il titolo *L'Aventure d'une nuit*, riscosse un notevole successo accrescendo la fama internazionale di Harry Piel: "Forse non abbiamo mai visto tanti emozionanti episodi riuniti in 2000 metri" (*Cinéa-Ciné Pour Tous*, 15.06.1924). Questa positiva accoglienza non passò inosservata in patria, dove si ritenne fosse "un buon segno per il miglioramento delle relazioni cinematografiche franco-tedesche" (*Der Kinematograph*, 03.08.1924). Fu citata anche una dichiarazione di Piel, che si diceva desideroso "di riallacciare i legami internazionali che erano stati spezzati dalla guerra" (*Der Filmfreund*, 10.06.1924). A tal fine egli varò una serie di tre film co-prodotti con la Gaumont. Il primo, *Der Mann ohne Nerven*, sottotitolato "Eine nicht alltägliche Geschichte aus der Luft gegriffen von Edmund Heuberger und Herbert Nossen" ("Una storia insolita completamente inventata da Edmund Heuberger e Herbert Nossen"), fu girato tra giugno e settembre del 1924 con un cast franco-tedesco e lo svizzero Gérard Bourgeois ingaggiato come aiuto regista, probabilmente per agevolare il lavoro con la troupe francese, benché Piel parlasse fluentemente quella lingua (Bourgeois era già noto come regista di film d'avventura e anche questo può spiegare perché fosse stato scelto lui).

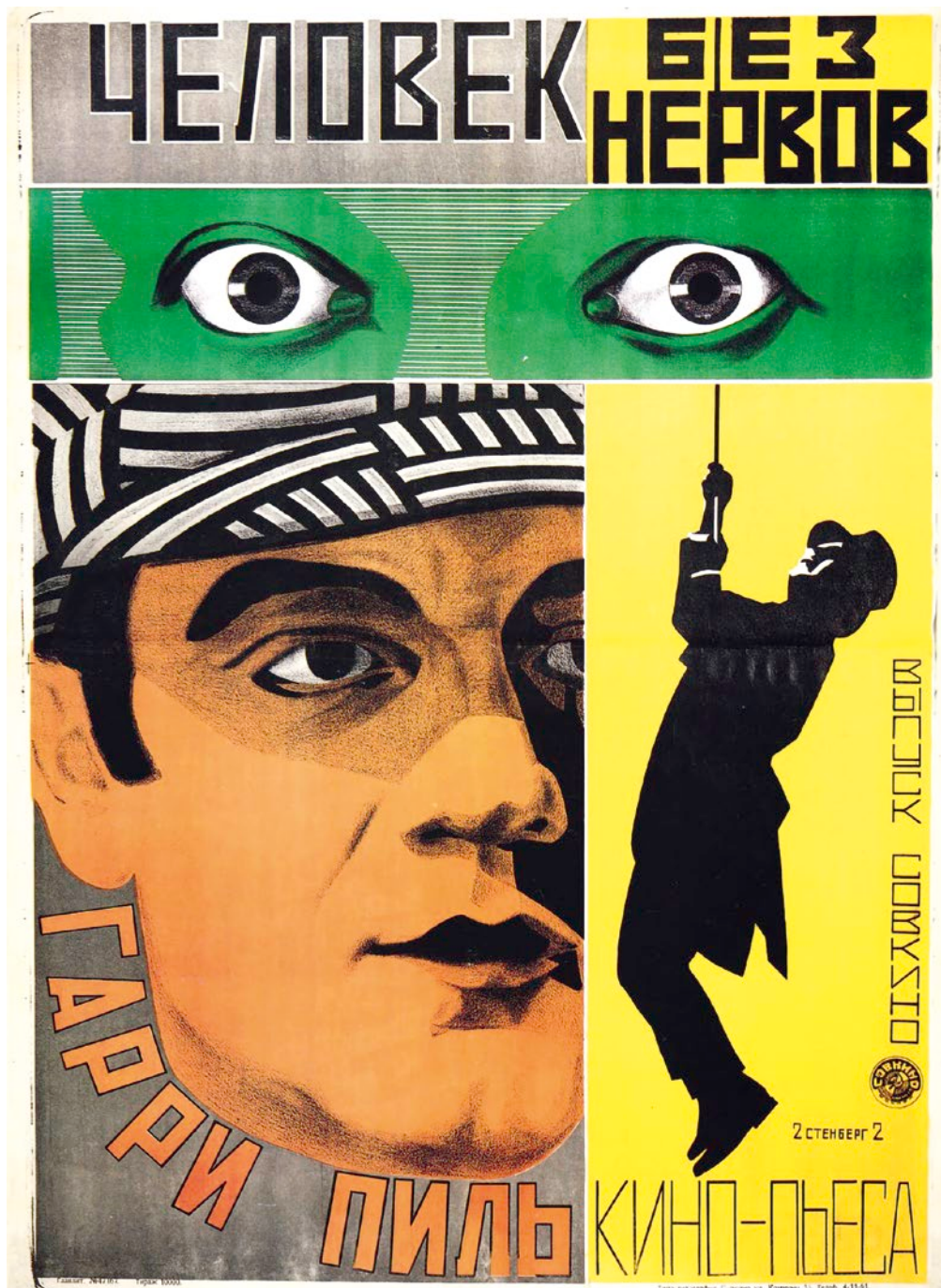
Le riprese furono realizzate a Parigi e a Londra, oltre che sulla costa del Mare del Nord, ove Piel girò, per il momento culminante del film, le elaborate sequenze di un volo in pallone aerostatico. Questa parte purtroppo non è sopravvissuta, ma gli articoli dell'epoca segnalano il carattere straordinario delle immagini e il suo carisma di divo: "Harry Piel, che è sempre stato un uomo dai nervi d'acciaio, offre la sua più grande interpretazione, il suo 'Safety Last', nelle scene salienti di questo film, che lo mostrano in un temerario volo in pallone sopra l'oceano. In sintesi si potrebbe affermare che Harry Piel è rimasto fedele a sé stesso, e si esibisce in gesta sensazionali con la sua particolare miscela di eleganza e di bravura. Harry Piel è indiscutibilmente l'attore più popolare del cinema tedesco, con tutti i suoi film che hanno ottenuto un grande successo al botteghino" (*Der Kinematograph*, 14.12.1924).

Sugli aspetti tecnici delle scene in cui compariva il pallone aerostatico la critica si divise: "Si nota immediatamente che non si tratta di una ripresa naturale: lo sfondo si muove in maniera impossibile mentre al contrario il pallone rimane fermo. Ancora una volta il regista ha commesso l'errore di ritenere il pubblico più sciocco di quanto non sia" (Ernst P. Bauer, *Der Kinematograph*, 25.01.1925). In risposta a

When *Abenteuer einer Nacht* (1923) was released in France as *L'Aventure d'une nuit*, the success was substantial, and increased Harry Piel's international recognition: "Perhaps never have we seen so many stirring episodes packed into 2,000 metres." (*Cinéa-Ciné Pour Tous*, 15.06.1924) The positive reception didn't go unnoticed at home, where it was viewed as "a good sign for the improvement of Franco-German film relations". (*Der Kinematograph*, 03.08.1924) And Piel himself was quoted as wanting "to reknit the international ties that had been torn apart by the war". (*Der Filmfreund*, 10.06.1924) To that end, he launched a three-film series in co-production with Gaumont, starting with *Der Mann ohne Nerven*, subtitled "Eine nicht alltägliche Geschichte aus der Luft gegriffen von Edmund Heuberger und Herbert Nossen" ["An unusual story pulled out of thin air by Edmund Heuberger and Herbert Nossen"]. It was filmed between June and September 1924 with a French-German cast and the Swiss Gérard Bourgeois as assistant director, most likely brought on to ensure smoother working conditions with the French crew, notwithstanding Piel's own fluency (Bourgeois was already known as a director of adventure films, which may also explain why he was chosen).

Filming took place in Paris and London, and on the North Sea coast, where Piel shot elaborate scenes of a balloon flight for the climax. Unfortunately this part has not survived, but contemporary articles testify to the unique images and his star power: "Harry Piel, who was always a man without nerves, achieves his highest performance, his 'Safety Last', in the principal scenes of this film, which show him in a daredevil balloon flight over the ocean. One could sum it up by saying that Harry Piel has remained true to himself, executing sensations with his peculiar blend of elegance and bravura. Harry Piel is indisputably the most popular actor on the German screen, as all his films have turned out to be big box-office hits." (*Der Kinematograph*, 14.12.1924)

Critics were divided about the technical aspect of the balloon scenes: "It was immediately noticeable that it was not a natural shot: the background moved in impossible motions, in contrast to the stationary balloon. Once again the director made the mistake of thinking the audience was dumber than they were." (Ernst P. Bauer, *Der Kinematograph*, 25.01.1925) In answer to these critical voices Piel wrote, "In the reviews I've received, there's a lot of talk about trick shots... The balloon shots were



Der Mann ohne Nerven, 1924. Poster sovietico / Soviet poster. (Filmmuseum Düsseldorf)

queste voci critiche Piel scrisse: “Nelle recensioni del mio film, si parla molto di trucchi cinematografici ... Le sequenze del pallone erano fatte apposta per mettere a dura prova il sistema nervoso mio e della mia partner ... perché proprio come il mare, anche l'aria è traditrice, e ne so qualcosa della terribile forza propulsiva di un pallone gonfiato al massimo” (“Die Nerven des Sensationsdarstellers,” *Filmiland*, 02.1925).

La partner che egli menziona è l'attrice Dary Holm (1897-1960), che qui recitava insieme a Piel per la seconda volta e in seguito sarebbe diventata sua moglie. Accanto a lei Piel assunse le caratteristiche del divo avventuroso e dell'amante, “un incrocio tra Milton Sills e Harry Liedtke, particolarmente apprezzato dalle signore anche se non corrispondente al suo talento e giudicato poco riuscito dai critici. Nei panni di un vero duca, Piel corteggia una bella ragazza di nome (nientemeno!) Aud Egede, che però sfortunatamente in fatto di recitazione non giunge al livello di una [Aud Egede] Nissen. La fanciulla sale su un pallone frenato che si innalza libero in aria quando un treno passa sul cavo tranciandolo. Le scene seguenti sono strapiene di eventi sensazionali, nel più puro ed efficace stile Piel” (*Der Kinematograph*, 14.12.1924). L'inciso “nientemeno!” allude a Aud Egede-Nissen, famosa attrice norvegese ben nota anche in Germania (alcune fonti secondarie la indicano tra gli interpreti del film di Piel *Erblich belastet?* del 1913, ma si tratta di un equivoco causato dal fatto che ella recitò in una pellicola del 1919 recante il medesimo titolo).

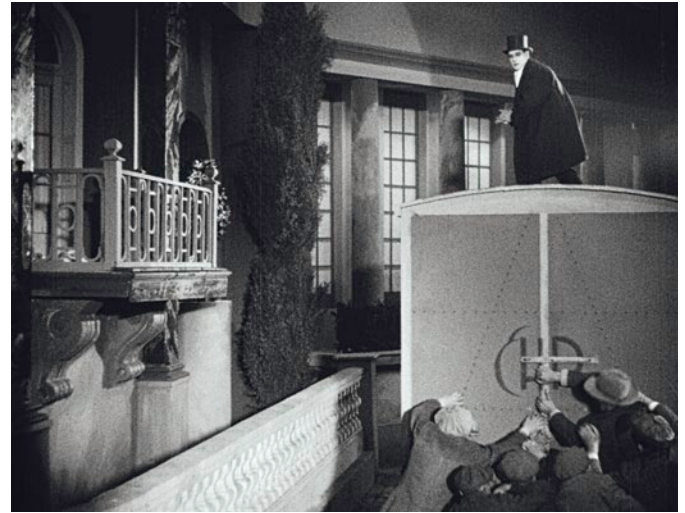
In questo film Piel interpreta un doppio ruolo: un avventuriero gentiluomo che è anche l'autore di una popolarissima serie di romanzi, e Harry Piel, immaginario eroe del romanzo, sul quale si impenna l'intera trama. La vicenda ha inizio nelle strade di Londra, Parigi e Berlino, dove folle si accalcano intorno alle edicole per accaparrarsi una copia dell'ultimo volume delle avventure dell’“Uomo dai nervi di acciaio”. Il traffico si blocca, gli artigiani abbandonano il lavoro, ovunque la gente è intenta a leggere l'ultima avventura di Harry Piel. Yvette, moglie dell'editore Henry Ricold, è un'ammiratrice così entusiasta di Piel (l'eroe del romanzo) che Ricold chiede a Piel (l'autore) di portarlo a vivere un’“avventura” per far colpo sulla moglie. Mentre si dirigono verso un club, i due sono pedinati da Jack Brown, un criminale appena evaso che alcuni anni prima Piel aveva catturato e consegnato alla polizia. Il tentativo di omicidio di Brown fallisce e Piel ancora una volta lo assicura alla giustizia. (Non vi sfugga la pubblicità occulta presente in questa scena, con il logo della Hape-Film che compare sul retro di un furgone. Questa maniera di rafforzare il marchio dell'attore-regista-produttore, sintetizza la palese coltivazione da parte sua della propria immagine.) Poco dopo Piel accetta l'invito di Yvette e si reca a una fiera, dove vede sciogliersi dagli ormeggi un pallone frenato con sopra la donna che ama, Aud Egede Christiansen. Con grande coraggio e sforzo fisico Piel riesce ad arrampicarsi sul pallone e a salvare Aud. Alla fine sposa la ricca vedova e abbandona la vita avventurosa.

In Francia pubblico e critici accolsero positivamente *L'Homme sans nerfs*: “Un copione avvincente, vedute superbe e una fotografia

suitable to put the nervous system of my partner and myself to the toughest test imaginable... Because just like water, air has no supporting structure, and I really do know a thing or two about the terrible propulsive force of a bulging balloon.” (“Die Nerven des Sensationsdarstellers,” *Filmiland*, 02.1925)

The partner he mentions is actress Dary Holm (1897-1960), who was joining Piel in front of the camera for the second time, and would later become his wife. With Holm at his side, Piel took on the characteristics of both an adventure star and a lover, “a mixture of Milton Sills and Harry Liedtke, which the ladies particularly liked, even if it doesn't play to his talents, and critical viewers didn't always find successful. In the guise of a real duke, Piel courts a beautiful girl whose name (of all things!) is Aud Egede, but who unfortunately doesn't develop into a [Aud Egede] Nissen in terms of acting. The girl boards a tethered balloon which rises into the air when a train runs over the rope. The following scenes are overloaded with sensations. They are of the most genuine and effective Piel style.” (*Der Kinematograph*, 14.12.1924) The aside “of all things!” is because Aud Egede-Nissen was a famous Norwegian actress, well-known in Germany at the time (some secondary sources credit her as appearing in Piel's *Erblich belastet?* [1913], but the confusion arose because she's in a 1919 film with the same title).

Piel assumes a double role in the film: a gentleman adventurer who's also the author of an immensely popular novel series, as well as the novel's fictional hero Harry Piel, around whom everything revolves. It opens on the streets of London, Paris, and Berlin, where people crowd around the newsstands to get their hands on the latest volume of the adventure series “The Man Without Nerves”. Traffic comes to a standstill, craftsmen lay down their work, people everywhere are engrossed in the latest adventure by and with Harry Piel. The publisher Henry Ricold's wife Yvette is so enthusiastic about the novel's hero Piel that Ricold asks the author Piel to take him on an “adventure” to impress his wife. As the two men head to a club, they are stalked by criminal Jack Brown, just escaped from prison some years after Piel caught him and handed him over to the police. Brown's murder attempt fails, and Piel once again brings him to justice. (Don't miss the product placement in this scene, when the Hape-Film logo appears on the back of a truck. As a way of reinforcing the producer-director-star's brand, it encapsulates his unabashed cultivation of his image.) Shortly after, when Piel accepts Yvette's invitation to a fair, he sees a tethered balloon containing his love, Aud Egede Christiansen, cut loose. With valiant physical effort, Piel manages to climb into the rising balloon and rescue Aud. In the end, he marries the rich widow and gives up his life of adventure. French audiences and critics were positively disposed towards *L'Homme sans nerfs*: “An engaging script, superb views, and impeccable cinematography make this the prettiest film we've seen so far starring Harry Piel.” (*Cinémagazine*, 20.02.1925) In Paimann's *Filmlisten* (24.12.1924), his pleasing restraint was



Der Mann ohne Nerven, 1924. José Davert, Dary Holm, Harry Piel. (Filmmuseum Düsseldorf)

impeccabile fanno di questo film il più bello tra quelli con Harry Piel da noi visti finora" (*Cinémagazine*, 20.02.1925). Paimann's *Filmlisten* (24.12.1924) ne sottolineava la piacevole sobrietà dell'interpretazione: "Il tutto dovrebbe essere considerato dalla prospettiva di questo genere originale, e da tale angolazione è davvero emozionante, sempre vivacemente inscenato e ben presentato, tanto più che stavolta gli eccessi tipici delle trame dei film di Harry Piel sono per lo più assenti".

HEMMA MARLENE PRAINSACK

emphasized: "The whole thing should be considered from the perspective of this original genre, and seen from this angle it's extremely exciting, consistently briskly staged and well presented, all the more so because this time the exaggerations that usually occur in the plots of Harry Piel films are largely absent."

This restoration used a Russian print; the German intertitles were reconstructed from the German censor card. Only Reels 1-5 of the original 7 survive. — HEMMA MARLENE PRAINSACK

ZIGANO, DER BRIGANT VON MONTE DIAVOLO (Lo zingaro; GB: Zigano) (DE 1925)

REGIA/DIR: Harry Piel. ASST. DIR: Gérard Bourgeois. SCEN: Henrik Galeen, Harry Piel. PHOTOG: Georg Muschner, Gotthardt Wolf. SCG/DES: Gustav Knauer. COST: su disegni di/based on designs by Roberto Basilici, Theaterkunst Hermann J. Kaufmann, Kostümhaus Willi Ernst. CAST: Harry Piel (*Benito/Zigano*), Apoloni Campella (*Zigano*), Raimondo van Riel (*duca/Duke Lodovico*), Fritz Greiner (*governatore/Governor Ganossa*), José Davert (*Matteo*), Olga Limburg (*Teresa*), Karl Etlinger (*prelato/Prelate*), Dary Holm (*Beatrice*), Denise Legeay (*Fiametta*), Albert Paulig (*il vecchio prefetto di polizia/old prefect of police*). PROD: Harry Piel, Heinrich Nebenzahl, Hape-Film-Co. GmbH, Berlin. DIST: Bayerische Filmgesellschaft mbH im Emelka-Konzern. RIPRESE/FILMED: 04-06.1925. PREMIÈRE: 27.07.1925 (Mozartsaal, Berlin). COPIA/COPY: incomp., DCP, 121', col. (da/from 35mm, 2731 m., 20 fps, imbibito/tinted; orig. l: 3259 m.); did./titles: GER. FONTE/SOURCE: Filmmuseum Düsseldorf.

“Ancora una volta ecco un autentico Piel, per la gioia della comunità dei suoi ammiratori ... Henrik Galeen si destreggia abilmente con la letteratura brigantesca” (*Der Kinematograph*, 19.07.1925). Dopo *Der Mann ohne Nerven* (*L'uomo dai nervi d'acciaio*) e *Schneller als der Tod* (*Più presto della morte*), la Hape-Film Co. annunciò per la stagione 1924-25 la terza coproduzione con la Gaumont, basata questa volta su un manoscritto di Henrik Galeen. Questi fu uno dei più importanti collaboratori di Piel – scrisse altri sette suoi film – e un suo caro amico.

Per il novembre del 1924 era stato previsto un adattamento della *Bisbetica domata* di Shakespeare, ma il progetto non fu mai realizzato. Piel e Galeen prepararono invece il film in costume *Halt, Geld oder Leben!* (*Fermo! O la borsa o la vita!*), che poi uscì con il titolo di *Zigano* – uno dei più notevoli nella carriera di Piel, coadiuvato ancora una volta da Gérard Bourgeois quale aiuto regista. Per le riprese, effettuate tra aprile e giugno 1925 al Trianon Atelier di Berlino e in Italia, Piel andò alla ricerca di località internazionali, come spesso fece nel corso della sua carriera per garantire la massima varietà. Tivoli nei dintorni di Roma e i giardini della Villa d'Este furono lo sfondo di quest'avventura di cappa e spada, ambientata in un immaginario ducato italiano.

Rispondendo all'appello di Napoleone, il duca Lodovico parte con i suoi soldati e, credendo di lasciarla in buone mani, affida la città al governatore Ganossa. Ma questi, che trama per impadronirsi del potere e sposare Beatrice, la fidanzata del duca, manda le sue truppe a saccheggiare il paese e depredare la povera popolazione; solo l'eroe mascherato Zigano e i suoi uomini si schierano dalla parte degli oppressi. Nel frattempo il giovane studente Benito si avvia verso la capitale per assumere un incarico a corte. Rimasto coinvolto lungo la strada in una scaramuccia tra Zigano e le truppe di Ganossa, si batte valorosamente a fianco del salvatore mascherato come Zorro. Ma questi viene mortalmente ferito e sceglie lo studente quale capo dei suoi seguaci nominandolo nuovo Zigano. Benito ora deve dimostrare le proprie qualità sia ai suoi uomini sia a corte, dove desta i sospetti di Matteo, “creatura di Ganossa”. Segue un gioco a rimpiattino, al termine del quale Zigano sconfigge finalmente il malvagio Ganossa e affida Beatrice a Lodovico, che è tornato in patria. Considerata l'instaurazione del fascismo in Italia, è degno di nota che Piel e Galeen abbiano dato il nome di Benito al giovane studente

“Once again, this is an authentic Piel, to delight the greater Piel community... Henrik Galeen knows his way around the literature of brigand romance.” (*Der Kinematograph*, 19.07.1925) After *Der Mann ohne Nerven* and *Schneller als der Tod*, the Hape-Film Co. announced its third co-production with Gaumont for the 1924-25 season, this time based on a manuscript by Henrik Galeen. He was one of Piel's most important collaborators, scripting seven more Piel films and becoming a close friend.

In November 1924 an adaptation of Shakespeare's *The Taming of the Shrew* was being planned, but the project was never realized. Instead, Piel and Galeen prepared the costume drama *Halt, Geld oder Leben!* (*Stop! [Your] Money or [Your] Life!*), which was released as *Zigano* – one of the most notable films of Piel's career, with Gérard Bourgeois again joining as assistant director. For the filming, which took place between April and June 1925 at the Trianon Atelier in Berlin and in Italy, Piel sought out international locations, as he so often did in his career to offer plenty of variety. Tivoli near Rome and the gardens of the Villa d'Este served as the backdrop for this swashbuckler, set in a fictional Italian dukedom. When Duke Lodovico answers Napoleon's call and moves out with his troops, he leaves his town to the governor Ganossa, believing it to be in good hands. But during Lodovico's absence, Ganossa plots to seize power and marry Beatrice, the Duke's fiancée. He sends his troops on raids through the country, plundering the poor population, and only the masked Zigano and his men side with the oppressed, fighting against Ganossa's troops. Meanwhile, Benito, a young student, sets out for the city to take up a position at court. On the way he gets caught in a skirmish between Zigano and Ganossa's troops. The student fights bravely alongside the Zorro-like savior but the masked man is mortally wounded, and picks the student as the leader of his troops, appointing him the new Zigano. Benito now has to prove himself in front of his own men as well as at court, where he attracts the suspicion of “Ganossa's creature”, Matteo. A game of hide-and-seek ensues, in which Zigano finally brings down the villainous Ganossa and entrusts Beatrice to Lodovico, who has returned home.

Given the establishment of Fascism in Italy, it's noteworthy that Piel and Galeen named the young student who becomes the liberator of the duchy's oppressed population Benito. While



Zigano, der Brigant von Monte Diavolo, 1925. Harry Piel. (Filmmuseum Düsseldorf)



Zigano, der Brigant von Monte Diavolo, 1925. Harry Piel. (Harry Piel Estate, Matias Bleckmann)



Zigano, der Brigant von Monte Diavolo, 1925. Harry Piel on set. (Deutsche Kinemathek, Berlin)



Zigano, der Brigant von Monte Diavolo, 1925. (Deutsche Kinemathek, Berlin)

che diventa il liberatore del popolo oppresso del ducato. Se Piel non si pronunciò sulla situazione politica italiana, l'attore José Davert fu meno cauto: "Non intendo fare politica e mi guarderei bene dal criticare il fascismo, ma a quanto pare certi fascisti – e ce ne sono molti – non hanno un grande attaccamento per il cinema ... Mi sia permesso di dire che in Italia ci si serve troppo spesso di quest'etichetta politica per coprire talora azioni arbitrarie ai danni di singole persone, talora ricatti di una natura particolare" (*Mon Ciné*, 05.11.1925). Davert allude qui ai problemi provocati dalle comparse italiane, che sostenevano di meritare un aumento in quanto buoni fascisti. Piel minacciò di interrompere le riprese e continuare in Francia, ottenendo così l'effetto desiderato.

In *Zigano*, Piel ebbe ancora una volta l'occasione di inserire un prolungato inseguimento a cavallo e le riprese degli operatori Georg Muschner e Gotthardt Wolf sono davvero straordinarie. Si rivelano particolarmente efficaci nella scena in cui gli scagnozzi di Ganossa danno l'assalto a un monastero e derubano le suore: Zigano arriva giusto in tempo, costringe i rapinatori alla fuga e li insegue con i suoi uomini, mentre la camera da presa sta addosso ai cavalieri lanciati al galoppo e rispecchia la dinamica tra Zigano e i suoi avversari.

Con questo film Piel consolidò la propria fama di "Douglas Fairbanks tedesco" (venne girato proprio mentre *Don Q, Son of Zorro* [*Don X figlio di Zorro*] con Fairbanks usciva negli Stati Uniti) e le sue qualità attoriali furono ampiamente riconosciute: "un colorito, scatenato gioco con duelli, sparatorie, cavalcate, spericolate acrobazie e le uniformi più belle. L'artista circense Harry Piel interpreta Benito-Zigano e non è solo un acrobata, ma un attore autentico e più che dignitoso" (Victor Klemperer, 08.08.1925, *Klemperer Online: Diaries 1918-1959*). Fu elogiato anche l'accompagnamento musicale eseguito in occasione della prima alla Mozartsaal di Berlino: "[Willy] Schmidt-Gentner, in maniche di camicia ma dotato di grande bravura, ha diretto il rombante e travolgente gruppo; indimenticabile la parte del percussionista che ha veramente trascinato il pubblico" (*Deutsche Filmwoche*, 07.08.1925). *Zigano* fu un successo anche a livello internazionale: "I brividi abbondano, la pellicola è un continuo di emozioni e la trama intrigante tiene vivo l'interesse in ogni momento" (*Kinematograph Weekly*, Londra, 01.09.1927).

La fonte di questo restauro è una copia nitrato imbibita 35mm conservata presso la Cinémathèque Suisse. Le parti mancanti sono state tratte da un positivo di sicurezza 35mm, basato sui medesimi elementi, in possesso del Bundesarchiv-Filmarchiv.

HEMMA MARLENE PRAINSACK

Piel didn't comment on the Italian political situation, actor José Davert was less guarded: "I have no intention of getting involved in politics and I'm not here to criticize fascism, but it seems that some fascists – and there are many of them – do not have a very sincere affection for cinema... let it be said that in Italy this political label is too often used to cover up arbitrary actions against private individuals, or blackmail of a special nature." (*Mon Ciné*, 05.11.1925) Davert alludes here to difficulties caused by the Italian extras, who argued that as good fascists they deserved a raise. Piel threatened to stop filming and continue in France, which had the desired effect.

In Zigano, Piel again had the opportunity to include an extensive chase scene with horses, and the camerawork by cinematographers Georg Muschner and Gotthardt Wolf is particularly striking. It is especially effective in a scene in which Ganossa's men raid a monastery and rob the nuns: Zigano arrives just in time, beats the band of robbers into flight, and gives chase with his followers, the camera keeping up with the rapid gallop and reflecting the dynamic between Zigano and his opponents.

With this film Piel sealed his reputation as the "German Douglas Fairbanks" (it was being shot just as Fairbanks' Don Q, Son of Zorro premiered in the United States), and his acting skills were recognized far and wide: "a colorful, wild boys' play with fencing, shooting, horseback riding, breakneck things, the prettiest uniforms. The circus artist Harry Piel plays Benito-Zigano, and is not just an acrobat, but a true and quite passable actor". (Victor Klemperer, 08.08.1925, *Klemperer Online Diaries 1918-1959*) *The musical accompaniment at the premiere at Berlin's Mozartsaal was also praised: "[Willy] Schmidt-Gentner, in shirtsleeves but with much bravura, led the roaring and raging band; unforgettable will be a gripping drummer's part that carried the audience away".* (*Deutsche Filmwoche*, 07.08.1925) *Zigano was also a hit internationally: "Thrills abound in plenty, excitement teems in every foot, and the intriguing plot holds the interest through every moment."* (*Kinematograph Weekly*, London, 01.09.1927)

The source for this restoration was a tinted 35mm nitrate print held at the Cinémathèque Suisse. Missing parts were taken from a 35mm safety positive, based on the same source elements, from the Bundesarchiv-Filmarchiv.

The Swiss print had German/French intertitles; the original German intertitles have been reconstructed from the German censor card.

HEMMA MARLENE PRAINSACK



Sein größter Bluff, 1927. Harry Piel on set. (Deutsche Kinemathek, Berlin)

SEIN GRÖßTER BLUFF (Il mio più grande bluff; GB: *The Big Bluff*) (DE 1927)

REGIA/DIR.: Harry Piel. SCEN.: Henrik Galeen, Harry Piel. DID./TITLES: Herbert Nossen. PHOTOG.: Georg Muschner, Gotthardt Wolf. SCG/DES.: Willi A. Herrmann. CAST.: Harry Piel (i gemelli/twins Henry Devall, Harry Devall), Tony Tetzlaff (Madame Andersson), Lotte Lorring (Tilly, sua figlia/her daughter), Albert Paulig (Mimikry), Fritz Greiner (Hennessy), Charly Berger ("conte/Count" Koks), Boris Michailow (Sherry), Marlene Dietrich (Yvette), Paul Walker ("Goliath", il nano/a dwarf), Kurt Gerron (il ragà/Rajah of Johore), Eugen Burg (prefetto di polizia/Police Prefect), Ossip Darmatov ("conte/Count" Apollinaris), Vicky Werckmeister (Suzanne), Paul Moleska, Oswald Scheffel, Curt Bullerjahn, Charles François, Wolfgang von Schwind (truffatori/crooks). PROD.: Seymour Nebenzahl, Nero-Film GmbH Berlin. DIST.: Südfilm A.G. im Emelka-Konzern. USCITA/REL.: 12.05.1927. COPIA/COPY: 35mm, 2680m. (orig. l.: 2984 m.), 107" (22 fps); did./titles: GER. FONTE/SOURCE: Bundesarchiv-Filmarchiv, Berlin.

Marlene Dietrich era apparsa sugli schermi già nel 1922, ma il consolidamento del suo personaggio richiese un po' di tempo fino a quando nel 1927 la sua notorietà è in crescita, come dimostra un certificato della commissione di censura cinematografica di Berlino per il perduto trailer di *Sein größter Bluff*: "Piel e Dietrich in primo piano". Ella interpreta Yvette, "una 'signora' che mette le sue qualità intellettuali e di altro tipo esclusivamente al servizio di imprese proficue", come la descrive una didascalia, e caccia in seri guai i gemelli Harry e Henry Devall (Harry Piel in uno dei suoi numerosi doppi ruoli). Henry Devall è incaricato dalla ditta Anderson – una gioielleria di Parigi – di portare dei preziosi diamanti a Nizza per consegnarli a un rajah. La notizia fa il giro dei giornali attirando l'attenzione di vari furfanti intenzionati a rubare i gioielli, ma con uno stratagemma Yvette riesce a impadronirsi dei diamanti prima di chiunque altro. Henry, scoperto il furto, non vede una via d'uscita e impugna un revolver. Proprio in quel momento suo fratello Harry ritorna dall'America, sottrae Henry alla morte e decide di andare fino in fondo alla vicenda. Con Henry nel bagaglio, Harry si reca a Nizza insieme alla signora Anderson e alla figlia di lei; qui il gioco dello scambio di identità che coinvolge i due gemelli e i gioielli rubati è portato all'estremo con molta raffinatezza, eleganza e una salutare dose di autoironia. Dopo un avventuroso inseguimento sulla Riviera i gemelli riescono a riconquistare qualcosa di più dei preziosi gioielli...

Nella stagione 1926-27 la rinomata società Nero-Film, fondata da Heinrich Nebenzahl all'inizio del 1926, distribuì due film di Piel, *Was ist los im Zirkus Beely?* e *Sein größter Bluff*, il primo prodotto da Heinrich Nebenzahl e il secondo da suo figlio, Seymour Nebenzahl. Nel luglio del 1927 la Nero-Film comunicò che *Bluff* era già stato venduto in numerosi paesi: "Germania, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Olanda, Svizzera, Jugoslavia, Bulgaria,

Marlene Dietrich had been on the screen since 1922 but her build-up was taking some time, until 1927 when her name recognition was rising, as indicated by a censorship card from the Berlin Film Review Board for the lost trailer of Sein größter Bluff: "Piel and Dietrich in close-up." She plays Yvette, "a 'lady' who puts her intellectual – and other – qualities exclusively into the service of worthwhile enterprises", as stated in an intertitle, and thus gets twin brothers Harry and Henry Devall – Harry Piel in one of his many double roles – into serious trouble. Henry



Sein größter Bluff, 1927. Marlene Dietrich.
(Deutsche Kinemathek, Berlin)

Devall is commissioned by the Anderson jewelry company in Paris to bring a very valuable set of diamonds to Nice for delivery to a Rajah. The news makes the rounds in the newspapers and attracts crooks who want to steal the jewels, but thanks to a trick Yvette manages to nab the diamonds before anyone else. When Henry notices the theft, he sees no way out for himself and grabs a revolver. Just at that moment, his brother Harry comes back from America, saves Henry from death, and determines to get to the bottom of the plot. With Henry in his luggage, Harry travels with Mrs. Anderson and her daughter to Nice, where the game of mistaken identity involving the twin brothers and the stolen jewelry is taken to the extreme, with a great deal of finesse, charm, and a healthy dose of self-irony. After an adventurous chase on the Riviera, the twins are able to put more than just the precious jewels back in their arms...

*In the 1926-27 season, the renowned Nero-Film company, founded by Heinrich Nebenzahl in early 1926, released two Piel films, *Was ist los im Zirkus Beely?* and *Sein größter Bluff*; the first was produced by Heinrich Nebenzahl and the second by his son Seymour Nebenzahl. In July 1927 Nero-Film reported that *Bluff* had already been sold in numerous territories: "Germany, Austria,*



Sein größter Bluff, 1927. Marlene Dietrich, Harry Piel, Vicky Werckmeister. (Deutsche Kinemathek, Berlin)



Sein größter Bluff, 1927. Harry Piel. (Filmmuseum Düsseldorf)

Polonia, Romania, Paesi baltici, Francia, Belgio, Inghilterra" (*Lichtbild-Bühne*, 08.01.1927). Vale la pena di notare che, dopo un riesame da parte della Commissione di Censura, il 76esimo film diretto da Piel fu il primo ad essere approvato per la visione degli adolescenti, mentre tutti i suoi precedenti lavori erano stati vietati ai bambini e ai ragazzi. Con la sua troupe, Piel girò le scene in interni tra la fine di gennaio e la fine di febbraio nello studio Grünewald a Berlino; gli esterni furono filmati a Nizza e sulla Riviera Francese all'inizio di aprile. Durante la lavorazione a Berlino, la troupe ricevette la visita di un giornalista dell'*Illustrierte Film-Zeitung*, il quale, dopo aver seguito la costruzione in studio di una doppia esposizione, descrisse le sue impressioni, siglate "Cz", in "Der Mann am Schreibtisch" ("L'uomo alla scrivania"), 17.02.1927: "In ogni angolo dello studio si discute animatamente se l'inquadratura cui abbiamo appena assistito sia corretta oppure no. Intorno alla macchina da presa si forma un gruppetto di persone, volano nell'aria numeri e termini tecnici; all'improvviso qualcuno fischia, le lampade si accendono di nuovo e Harry Piel, in piedi davanti alla scrivania, parla con un partner invisibile, come se questi fosse seduto accanto a lui. Parla alla sedia. È tutto. Ci assicurano che questa scena sarà la più interessante del film".

Dopo il film in due parti *Menschen und Masken* (Uomini e maschere o anche *La fantastica storia del principe di Calaf*) realizzato nel 1923 e uscito nel 1924 (e da non confondere con la serie omonima in tre parti del 1913), Piel recita di nuovo in un doppio ruolo in *Sein größter Bluff*, che recava il sottotitolo "Die Zwillingbrüder. Eine sensationelle Gauner-Affäre von Henrik Galeen" (I gemelli. Una sensazionale storia di imbrogli scritta da Henrik Galeen). Il successo fu preconizzato dal bell'inizio: "Ogni qualvolta Harry Piel si sdoppia sullo schermo il trionfo è quasi scontato" (*Der Kinematograph*, 15.05.1927). I critici elogiarono "le splendide inquadrature in esterni della Riviera e la brillante esecuzione delle scene con automobili" (*Paimann's Filmlisten*, 20.05.1927), sottolineando anche la regia e la prestazione collettiva. Gli interpreti erano in gran parte fedeli e sperimentati collaboratori di Piel: Albert Paulig, Fritz Greiner e Charly Berger incarnano i suoi avversari, mentre Eugen Burg (che qui recita con Piel per la terza volta consecutiva), è il prefetto di polizia ingannato dai gemelli. "Nei ruoli femminili, che di solito nei film di Piel non hanno molto spazio, troviamo Lotte Loring, graziosa e leggiadra, Marlene Dietrich, dalla singolare civetteria da mannequin, e la spigliata Vicky Werckmeister" (*Der Kinematograph*, 15.05.1927).

Sein größter Bluff rimase l'unica collaborazione tra Piel e Marlene Dietrich; il marito di lei, Rudolf Sieber, fece però l'aiuto regista nei sette successivi film realizzati da Piel tra il 1927 e il 1930, compreso *Die Mitternachtstaxe* (Il taxi di mezzanotte, 1929), prima produzione della Ariel-Film, la nuova società fondata da Piel e in cui egli sembra subire una trasformazione: "Harry Piel, il primo degli artisti acrobati di Germania, ha deciso finalmente di togliersi il make up nero dall'occhio" (*Variety*, 30.04.1929). Anche con un trucco più leggero, Piel conquistò il suo pubblico ammiccando affascinante come sempre.

HEMMA MARLENE PRAINSACK

Hungary, Czechoslovakia, Holland, Switzerland, Yugoslavia, Bulgaria, Poland, Romania, the Baltic states, France, Belgium, England." (*Lichtbild-Bühne*, 08.01.1927) It's worth noting that Piel's 76th film as director was the first to be approved for adolescents, after a second censorship review – in contrast to all previous Piel films, which were banned for children and young people.

Piel and his team filmed the studio scenes between the end of January and the end of February in the Grünewald studio in Berlin; exteriors were shot in Nice and on the French Riviera in early April. While filming in Berlin, the team was visited by a reporter from the *Illustrierte Film-Zeitung*, credited as "Cz," who described his impressions of watching a double-exposure shot being constructed in the studio in "Der Mann am Schreibtisch" ["The Man at the Desk"], 17.02.1927: "In every corner of the studio, lively debates are being held about the correctness or incorrectness of the shot just witnessed. A small circle forms around the camera, numbers and technical terms fly through the air; suddenly someone whistles, the lamps come on again, and Harry Piel is standing in front of the desk talking to an invisible partner as if he were sitting next to him. He speaks to the chair. That's all. We're assured that this scene will be the most interesting in the film."

After 1923's two-part film *Menschen und Masken*, released in 1924 (not to be confused with the 1913 three-part series of the same name), Piel again took on a double role with *Sein größter Bluff*, which was subtitled "Die Zwillingbrüder. Eine sensationelle Gauner-Affäre von Henrik Galeen" [The Twin Brothers. A Sensational Crook Affair by Henrik Galeen], and success was predicted from the start: "Whenever Harry Piel doubles himself on screen, a guaranteed hit is almost a given." (*Der Kinematograph*, 15.05.1927) Critics praised the "beautiful exterior shots of the Riviera and the brilliantly executed car scenes" (*Paimann's Filmlisten*, 20.05.1927), also drawing attention to the direction and ensemble performances. Much of the cast were regulars, in Piel's tried and true manner, with Albert Paulig, Fritz Greiner, and Charly Berger playing Piel's opponents and Eugen Burg, appearing with Piel for the third time in a row, as a police prefect fooled by the twin brothers. "The women's roles, which aren't given much scope in Piel's films, include Lotte Loring, nice and graceful; Marlene Dietrich, with a strange mannequin coquetry; and the perky Vicky Werckmeister." (*Der Kinematograph*, 15.05.1927)

Sein größter Bluff remained the only collaboration between Piel and Dietrich; on the other hand, her husband Rudolf Sieber worked as an assistant director on the seven Piel films that followed between 1927 and 1930, including *Die Mitternachtstaxe* (1929), the first production by Piel's newly founded company Ariel-Film, in which Piel apparently underwent a transformation: "Harry Piel, first of the stunt performers in Germany, has at last decided to take the black make-up off his eye." (*Variety*, 30.04.1929) Even with less make-up, Piel won over his audience with his charming wink.

HEMMA MARLENE PRAINSACK